ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	3 00
Estero, Stati dell'Un. Postale	72	36	6 00
Stati fuori dell'Unione postale,	52	26	4 —
l'Unione Post.	44	22	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 102, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(23 *agosto*).

Piemonte. — Fiera ad Asigliano, Castino, Cossoria.

La rivista navale.

Napoli, 19 agosto.

S. M. il Re volle, chiuso il primo periodo delle grandi manovre, passare in rivista il 18 volgente, nel golfo di Napoli, le navi dei due partiti operanti, invitando ad assistervi S. A. R. I. il principe Enrico di Prussia, appassionato ed esperto marino, che, ospite del Re, aveva esternato il desiderio di veder manovrare la nostra flotta.

A tal uopo S. M. erasi imbarcata a Genova sul *Savoia* insieme con S. A. R. il Principe Ereditario, l'augusto principe germanico e LL. EE. il ministro della marina, il primo aiutante generale del Re ed il ministro della Real Casa, mentre erano stati dati dal direttore superiore delle manovre lo opportune disposizioni.

Infatti, alle ore 8 ant. — puntualmente nell'ora stabilita per il convegno — la squadra permanente e la squadra di manovra, sospesa la loro sosta all'ancoraggio ed eventualmente riunite in attitudine pacifica, assumevano la formazione indicata nello annesso schizzo grafico, cioè:

A — La due squadre in ordine di fronte, la squadra permanente a destra.
B — Le navi di ogni squadra in ordine di fila.
C — Direzione di marcia a S. 80° W.
D — Due torpediniere per ciascun fianco delle navi con insegna di ammiraglio.
E — Una torpediniera per ciascun fianco delle altre navi.
F — Quattro torpediniere-avvisi, in linea di fronte, allineate con i capi-fila di squadre.
G — La *Trinacria* a diritta, dirigendo i movimenti.
H — Velocità di marcia sei miglia.

Bel cielo, mare calmissimo: la terra avvilupata da foschia.

Scoverto il *Savoia* nei pressi d'Ischia, che emergeva dalla nebbia, ad un segnale della *Trinacria* le torpediniere si slanciarono a tutta velocità, per muoversigli incontro; le une e le altre alzarono allora la piccola gala di bandiere — gala di navigazione — e correndo lungo le navi della propria colonna, coi movimenti convergenti, non appena furono al traverso del capo-fila della colonna medesima, al inizio in ordinanza di fronte, dietro le torpediniere-avviso dalle quali erano precedute.

Fu nel momento in cui le torpediniere-avviso e torpediniere andavano rapidamente formandosi, che tutte le navi alzarono la piccola gala di bandiere e fecero una salva di 21 colpi.

Quando gli accennati piccoli galleggianti, delineata la loro formazione in linee di fronte successive, si trovarono vicino al *Savoia*, gli equipaggi di ogni linea, che la oltrepassava, davano a voce il triplice saluto di: *Viva il Re!*

Ultimata la sfilata dinanzi alla nave reale, le torpediniere-avviso e le torpediniere di ciascuna squadra si separarono volgendo la prua verso terra e divergendo di direzione. La fralla, navigando a contrabordo, in breve aveva raggiunto il *Savoia* che, nelle vicinanze del serraglio della colonna di diritta, governò penetrando fra le due colonne, seguito dalla *Trinacria* nelle sue acque.

Il *Savoia*, guadagnando cammino per la maggior velocità, quando si trovò al centro delle colonne ordinò alle squadre di salutare con 21 colpi di cannone la bandiera germanica, ordine che fu tosto eseguito. Durante questo saluto il *Savoia* aveva tenuto alzato in testa d'albero, a lato dello stendardo reale, lo stendardo imperiale.

Usciti fuori dalla formazione iniziale della linea il *Savoia* e la *Trinacria*, venne segnalato alle navi ammiraglie di fare dapprima un'accostata di 90° sulla diritta, susseguita da una contromarcia delle navi della propria Divisione e poi farne un'altra di 90° sulla sinistra affinchè nella risultante manovra formazione le due squadre si trovassero in tre colonne di fronte, con la squadra permanente sempre a diritta.

Compiuta modesta evoluzione, il *Savoia* segnalò l'ordine di separazione delle due squadre ingiungendo alla squadra permanente di eseguire la missione avuta, cioè di dirigersi sopra Napoli, ed alla squadra di manovra di recarsi a prendere l'ancoraggio di Pozzuoli.

A quell'ordine le due squadre eseguirono una salva di ... colpi ed iniziarono contemporaneamente gli opportuni movimenti evolutivi, mentre il *Savoia* e la *Trinacria*, accelerando velocità, presero in via di Pozzuoli, nel cui porto ancorarono alle ore 12.25.

La squadra di manovra prese ancoraggio alle ore 1,55 pom., formata sopra due linee, le navi ammiraglie costituendo la linea di terra, e gli esploratori fuori formazione.

Si può aggiungere che l'intera flotta, imponente per numero e ragguardevole per forza militare, nel corso di tutte le evoluzioni aveva manovrato in modo preciso e sollecito.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le squadre dei due partiti continuano a occupare le rispettive basi di operazione apparecchiandosi a una imminente azione risolutiva e sorvegliandosi a vicenda. La scorsa notte seguirono piccole avvisaglie di torpediniere spiandosi per tentativi di reciproca sorpresa. Ogni maggiore operosità è concentrata nell'obbiettivo risoluto attacco da parte della squadra permanente e tenace resistenza della squadra di manovra.

Il Re e i Principi alla Maddalena.

Visita alla tomba di Garibaldi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21, ore 5 pom. — Stamane il Re, i Principi di Napoli ed Enrico di Prussia visitarono le fortezze di Caprera e la tomba di Garibaldi, ricevuti da Menotti Garibaldi. Nell'*albums* esistente nella camera mortuaria apposero le loro firme. Le navi ed i porti fecero le salve. Tornarono sul *Savoia* alle ore 11 ant.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Re, accompagnato dai Principi di Napoli ed Enrico di Prussia, da Racchia ed i seguiti, sbarcò alla banchina di piazza Umberto I alle 2 pom.. Una compagnia di fanteria marina con musica rendeva gli onori. Il Re si intrattenne coi molti veterani di marina che erano schierati e facevano ala mentre la popolazione gli faceva una entusiastica dimostrazione. Il Re ed i Principi visitarono il forte Guardia Vecchia, ove si fecero esercitazioni di tiro.

Un banchetto reale a bordo del *Savoia*.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Re e i Principi di Napoli e di Prussia fecero il giro dell'estuario a bordo del *Rapido*. Poscia recaronsi alla chiesa parrocchiale a osservare i candelabri d'argento che Nelson regalò nel 1795. Stasera vi fu pranzo a bordo del *Savoia*, a cui intervennero Menotti Garibaldi e le Autorità. Vivo entusiasmo. Il Re incaricò il prefetto di ringraziare la popolazione dell'accoglienza ricevuta.

Le elezioni politiche.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Fu proclamato eletto il deputato Masi con voti 1705.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Elezione politica del Collegio di Breno. Risultato definitivo. Inscritti 7095; votanti 3217. Eletto Barzizzi con voti 2190.

Il re dello Siam
fa atto di sottomissione alla Francia.

BANGKOK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il re è ritornato a Bangkok e ricevette in udienza solenne Lemyre Villers. Il re lesse un discorso in francese manifestante i buoni sentimenti verso la Francia.

LA VERTENZA PEI FATTI DI AIGUES-MORTES

L'AGITAZIONE DEGLI OPERAI A ROMA.

LE TRATTATIVE FRA I DUE GOVERNI.

L'origine dei fatti di Aigues-Mortes

La ricerca delle rispettive responsabilità.

I giornali francesi ultimi arrivati si occupano naturalmente ed in modo esteso dei sanguinosi fatti di Aigues-Mortes. La maggior parte di essi pare seguano una parola data, cioè quella di far comparire come la prima aggressione sia avvenuta da parte degli operai italiani. Ora, frammezzo a tutte le versioni, che dal più al meno si rassomigliano, ci è facile ricostruire l'origine dei fatti.

Appena si ebbe la prima notizia da Aigues-Mortes fu detto che gli operai italiani erano stati attaccati pei primi; questa era la versione, diremo così, vergine. Ma in seguito ecco comparire la versione manipolata dall'ufficiosa *Agenzia Havas*, dalla quale risultava nientemeno che 40 operai francesi furono assaliti durante la siesta da circa 90 operai italiani.

Questa versione appariva assurda ed ingiusta; assurda, perchè non è concepibile — per coloro che conoscano il contegno dei nostri operai all'estero — che andassero essi stessi a cercare gatte da pelare; gli operai italiani, se pur volete negar loro altre virtù, non troppo scaltri per commettere simili sciocchezze; ingiusta, perchè mirava a convergere tutto l'odio dei francesi contro questi poveri operai italiani.

Ora i giornali francesi più non insistono sulla prima colpabilità degli italiani, e per travisare il vero giuocano di parole, non però abbastanza da ottenere lo scopo.

Il magno *Temps*, per esempio, in un suo articolo di fondo si lagna delle manifestazioni italiane di protesta dicendo che noi forse ignoriamo come qualmente i primi aggrediti furono gli operai francesi, e dicendo tante altre belle cose per dimostrare naturalmente che si ebbe torto a pigliarcela calda.

Nello stesso numero, però, il *Temps* pubblica un'inchiesta fatta da un suo redattore speciale mandato sul luogo, dalla quale inchiesta risulta questo:

« ..... Il 16 agosto tutti gli operai erano stati pagati. Disgraziatamente qualcuno ne aveva approfittato per bere più del consueto, stimolati dallo spaventevole calore, ed alcuni (qui dice: *un clan des « trimards »*) si facevano notare per l'esuberanza della loro esaltazione. Alcuni italiani non la cedevano in niente a costoro e giunse il momento nel quale i più maligni parlarono di gherminelle (*bons tours à jouer*) da fare ai compagni.

« Gli italiani, essendo in maggior numero alla Gajouze, dove incominciò la baruffa, furono ben presto aggressivi, ed uno di essi si spinse fino a lavare nell'acqua, che i francesi (e gli italiani no?) dovevano bere, un vecchio paio di calzoni. Questo fu il segnale delle ostilità (dunque le busse cominciano adesso). Si venne alle mani ed il gruppo francese fu malmenato a tal punto che dovette rifugiarsi in una fattoria, dove sarebbero stati massacrati senza l'intervento di due gendarmi », ecc., ecc.

A parte l'asserzione gratuita che i francesi sarebbero stati massacrati, è chiaro che i primi a mettere le mani furono i francesi, perchè un operaio italiano aveva lavati i calzoni nell'acqua; i francesi poi ebbero la peggio.

E quando il *Temps* dice che « il primo sangue versato fu sangue francese », dice forse il vero, ma ciò non significa che essi, i francesi, non fossero i primi a menar le mani; — che è la cosa importante!

Abbiamo voluto ricostruire i fatti con la scorta degli stessi giornali francesi affinchè l'opinione pubblica non prenda altra base che la verità nell'apprezzare i fatti stessi e nell'attribuirne le responsabilità.

Noi — ripetiamo — abbiamo fede nella serenità e imparzialità dell'inchiesta giudiziaria, la quale certo non si accontenterà di interrogare i soli operai francesi rimasti padroni del campo ad Aigues-Mortes, ma vorrà estendere le sue indagini anche ai feriti italiani degenti negli ospedali.

In ogni modo attendiamo la viva luce.

DA ROMA.

Le trattative col Governo francese.

Le condizioni dell'Italia — Gli arrestati.

(Per telegr. da Roma — Edizione sera).
21, *ore* 4,5 *pom.*

Continua attivissimo alla Consulta lo scambio dei telegrammi con la nostra Ambasciata a Parigi. Le condizioni fatte dal ministro Brin alla Francia per una riparazione sarebbero oque e praticissime. Fra le altre condizioni vi sarebbe quella che la indennità da concedersi alle famiglie dei morti sia tale da assicurare loro durevolmente il pane.

— Vari arrestati delle dimostrazioni di ieri e l'altro giorno sono stati deferiti al Tribunale per citazione direttissima. Essi sono oltre a una ventina.

— Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro Grimaldi.

La ricerca della responsabilità per le dimostrazioni di Roma.

Funzionari sospesi.

Roma (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — In seguito agli incidenti di piazza Farnese, con decreto ministeriale di stamane, a firma del sottosegretario di Stato per l'interno Rosano, sono sospesi a tempo indeterminato dalle loro funzioni: il senatore Calenda, prefetto di Roma; l'ispettore di P. S. Sandri, reggente, per l'assenza del questore, la Questura di Roma; l'ispettore di P. S. Malnetti, preposto al rione nella cui circoscrizione è compreso il palazzo Farnese.

Con altro decreto ministeriale è nominata una Commissione d'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità dei funzionari civili e militari per non avere eseguito gli ordini ricevuti nella tutela dell'ordine pubblico in Roma. Questa Commissione è così composta: senatore Tancredi Canonico, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, presidente; il generale Luchino Dalverme, deputato; senatore Carlo Guala, consigliere di Stato.

Le trattative.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino)
21, *ore* 9,45 *pom.*

La *Tribuna* assicura che, dalla informazioni assunte, risulta che le trattative fra il Governo italiano e quello francese per ottenere la dovuta soddisfazione degli eccidi di Aigues-Mortes (prima fra le quali la punizione del *matto*, che pubblicò il noto manifesto antropofago) continuano attivamente. Il nostro ambasciatore a Parigi ha ricevute istruzioni chiare, precise, categoriche, e questa sera sarà ricevuto dal presidente della Repubblica. Si saprà quindi con qualche sollecitudine quali decisioni saranno prese in seguito ai giusti reclami del Governo italiano, e dopo ciò si vedrà, qualora le decisioni stesse non fossero soddisfacenti, se convenga all'Italia di mantenere decorosamente il suo ambasciatore a Parigi.

Il Governo e le dimostrazioni.

(Per telegramma da Roma — Ediz. mattino).
21, ore 8 pom.

Gli eccessi delle dimostrazioni di ieri a Roma hanno resi necessari i provvedimenti severi e sollecitati dal Governo contro le autorità di Prefettura e di Questura che non avrebbero saputo adottare le misure opportune ed eseguire le istruzioni ricevute in proposito (*Vedasi telegramma dell'Agenzia Stefani che annunzia la sospensione dalle funzioni del prefetto, degli ispettori di Questura, ecc.*). Questi provvedimenti sono stati presi in seguito a lunghi colloqui fra l'on. Brin ed il sottosegretario, on. Rosano, e ne ha riconobbe la necessità per dare al Governo mani più libere per continuare le pratiche diplomatiche colla Francia.

Il Ministero ha pure diramato una circolare ai prefetti del Regno per invitarli a impedire ogni eccesso di dimostrazione, il cui risultato oramai sarebbe assai diverso da quello che sarebbe lecito desiderare.

Una circolare dell'on. Rosano
ai prefetti del Regno.

Roma (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Una circolare oggi diramata dall'on. Rosano ai prefetti dichiara: « Se si comprendono le prime dimostrazioni come espressione dell'emozione prodotta dai fatti di Aigues-Mortes, ove continuassero trasmodando, intralcherebbero l'opera del Governo, il quale ha la piena coscienza del compito che gli spetta. » La circolare rinnova quindi le istruzioni date di curare il mantenimento dell'ordine pubblico ed invita i prefetti a fare appello alla cooperazione patriottica dei cittadini.

Le dimostrazioni degli operai a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).
21, *ore* 8,20 *pom.*

L'eccitamento popolare suscitato dai sanguinosi fatti di Aigues-Mortes non accenna ancora a calmarsi: anzi pare che si estenda anche all'elemento operaio, che finora si era mantenuto estraneo alla dimostrazione. Provvedendo nuovi incidenti, il Governo fino da stamane ha impartito ordini severissimi per guarentire l'ordine pubblico.

Piazza Farnese, dove ha sede l'Ambasciata di Francia, è ora guardata dalla forza pubblica con speciali provvedimenti. Un battaglione del 66° fanteria, sotto gli ordini del maggiore De Chaurand, era appiedato sulla piazza da stamattina. Tutti gli sbocchi della piazza verso Campo di Fiori, via Giulia, ecc. erano guardati da picchetti armati.

Gli operai addetti al fabbricato Vittorio Emanuele, al Policlinico ed al Palazzo di Giustizia hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

Alla fonderia Marzocchi si manifesta anche una certa agitazione contro il direttore dello stabilimento, che è un francese, e contro alcuni capi d'arte, anche essi francesi. Ma i proprietari riuscirono ad evitare incidenti di disordini. Così non avvenne altrove. Gli operai dei vari cantieri sciopernati radunatisi ai Prati di Castello, presa una bandiera, tentarono verso le quattro di passare il ponte di Ripetta ed entrare in città. In previsione di ciò il ponte era stato sbarrato da una compagnia di truppa mentre altri picchetti venivano sparsi in vari punti strategici della città.

Gli operai, respinti dal ponte Ripetta in seguito alla valida resistenza della truppa, che dovette usare le baionette, visto impossibile il forzare il cordone, entrarono nel cantiere di ponte Umberto, e passando sull'armatura del ponte in costruzione, sbucarono per il corso in via Tordinona, davanti al palazzo Primoli. Gli agenti della forza pubblica tentarono di sbarrare loro il passo in piazza Navona; ma gli operai con corsa vertiginosa si recarono in piazza Montecitorio. Colà fu loro sbarrato il passo da due compagnie di linea e fatte le intimazioni vennero operati dieci arresti. Il fermento dura ancora assai grave.

Nel pomeriggio in piazza Farnese fu rinforzato il presidio della truppa con una compagnia di carabinieri a cavallo. Gruppi di dimostranti percorrono la città tentando di riunirsi. La piazza Colonna è occupata militarmente.

Verso notte l'assessore anziano Guiappi, che funziona da sindaco, pubblicò un manifesto col quale si invita la popolazione alla calma, osservando che col prolungarsi dell'agitazione si toglie efficacia alle nostre ragioni. Invita alla calma anche per non inceppare l'azione del Governo del Re, il quale dice che non mancherà di tutelare i diritti della nazione.

Seguito delle dimostrazioni di Roma.

La cavalleria carica la folla.

Vengono costrutte le barricate.

21, *ore* 10,45 *pom.*

Verso sera piazza Colonna fu occupata dagli allievi carabinieri, ripartiti in vari drappelli agli sbocchi delle vie. Una compagnia fu schierata allo sbocco della piazza.

Il manifesto del sindaco, e più specialmente le misure del Governo, valsero a calmare gli animi. Tuttavia poche centinaia di dimostranti, ottenute due bandiere al *Circolo Romano*, avviatosi verso piazza Colonna, dove il concerto era stato sospeso. Respinti, si recarono a Campo dei Fiori schiamazzando.

Fatti i soliti squilli, la piazza fu sgombrata dalla cavalleria, che avanzò fino alla piazza della Cancelleria. Un gruppo di dimostranti allora si riversò in via Giulia. Demolito l'assito del cantiere pei lavori del Tevere, con le tavole furono formate cinque barricate per impedire di avanzare alla cavalleria, la quale venne accolta a colpi di pietra. Contemporaneamente innanzi al ponte Sisto formavasi una catasta di rottami a cui appiccavasi il fuoco. Accorsero i vigili. La truppa riuscì finalmente a respingere i dimostranti. Sino a tarda sera piccoli gruppi di cittadini percorsero la città. Vennero operati numerosi arresti.

Dimostranti condannati.

21, ore 8,35 pom.

Oggi sono comparsi per citazione direttissima davanti al Tribunale Penale Moro Enrico, d'anni 18, pizzicagnolo, e Agostini Rodolfo, d'anni 16, studente di belle arti, arrestati nella dimostrazione dell'altra sera. Il Moro era stato arrestato per ingiurie al delegato Calzone e perchè trovato in possesso di un bozzo. Venne condannato a 25 giorni di detenzione. L'Agostini, che faceva parte del gruppo di coloro che linciarono gli alunni al palazzo di Santa Chiara, venne assolto per mancanza di querela di parte.

Gli altri arrestati: Dell'Aquila Torquato, d'anni 18, da Roma, macellaio — Damiani Enrico, d'anni 35, da Roma, impiegato particolare — Pulcinelli Orsino, di anni 19, da Roma, cappellaio — Fabbri Augusto, di anni 16, da Roma, orologiaio — Bocca Antonio, di anni 26, da Roma, cameriere — Lolli Carlo, d'anni 24, da Arcavia, impiegato postale — Pascallo Vincenzo, di anni 30, viaggiatore, da Genzano (Calabria), vennero condannati a un'ammenda che varia dalle 10 alle 50 lire.

Una prima nota officiosa
del Governo francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *Temps* pubblica la seguente nota officiosa:

« L'inchiesta sui dolorosi incidenti di Aigues-Mortes prosegue con grande attività. Il prefetto di Gard e il sindaco di Aigues-Mortes giungeranno domani a Parigi chiamativi da Dupuy, le elezioni legislative non avendo loro permesso di recarvisi prima. I fatti imputati all'Amministrazione ospitaliera di Marsiglia sono assolutamente smentiti.

« Gli operai italiani ricevettero la massima assistenza e sono inoltre le voci secondo cui avrebbero corso nuovi pericoli nella regione. In tali condizioni è sperabile che la emozione sollevata in Italia dai fatti di Aigues-Mortes non tarderà a calmarsi allorchè l'opinione pubblica si renderà conto oltre l'Alpi che gli incidenti di Aigues-Mortes hanno carattere puramente locale e che una soluzione soddisfacente per entrambe le nazioni può agevolmente essere loro data mercè la buona volontà reciproca dei Governi. »

Le dimostrazioni antifrancesi nelle altre città italiane

Gravi disordini a Milano
provocati dagli anarchici e socialisti.

Un telegramma a Giolitti.

Milano (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 11,10 *pom.* — Una cinquantina di anarchici e socialisti scorrazzarono la piazza del Duomo e il corso tentando una controdimostrazione. Non riuscendo nell'intento, andarono all'Eden protendendo il ritiro della bandiera abbrunata. Ne seguì una colluttazione fra gli avventori e i dimostranti. I manifestanti allora incominciarono la sassaiuola; caddero infranti i vetri dell'Eden, gli ufficiali sguainarono le sciabole; un maggiore e alcuni borghesi rimasero feriti dalle sassate; accorsero gli agenti della pubblica forza; vennero sparati alcuni colpi di rivoltella e fatti degli arresti.

Un nucleo di cittadini spedirono ora all'onorevole Giolitti il seguente telegramma:

« I milanesi, in nome del loro diritto di italiani, richiedono all'Eccellenza Vostra il personale concorso onde ottenere piena e immediata riparazione dell'eccidio di Aigues-Mortes. »

In questo momento, mentre le guardie traducevano in carrozza un arrestato, gli anarchici presero a sassate gli agenti, che esplosero alcune rivoltellate contro gli aggressori, ferendone due o tre.

Una tumultuosa dimostrazione a Napoli.

Distruzione di insegne francesi.
Colluttazione colle guardie - Arresti

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,15 pom. — Stamane alle undici si è organizzata una nuova dimostrazione. Quasi tutti i balconi di via Toledo avevano la bandiera a mezz'asta. I dimostranti, percorrendo la città, distruggevano tutte le scritte francesi dei magazzini. Molti negozianti prudentemente le cancellarono. La dimostrazione percorse molte fra le principali vie. Sotto ciascun ufficio pubblico si fermava chiedendo che mettessero fuori la bandiera, la cui apparizione accoglievasi tra applausi. In via Santa Brigida i dimostranti incontrano le guardie; dopo i tre squilli di tromba, le guardie li caricano e fanno qualche arresto. Verso le due la dimostrazione, ricompostasi nuovamente, giunge al Consolato germanico fra grandi grida di *Viva la Germania! e Viva la triplice! Abbasso la Francia!* ecc. Il console è assente.

Quando un impiegato mette fuori la bandiera germanica scoppiano nuovi interminabili applausi. Sotto la casa di Crispi nuovi applausi e grida di: *Abbasso la Francia!* La dimostrazione giunta al *Grand Hôtel* chiede la bandiera, e siccome avviene un ritardo, scaglia alcuni sassi alle finestre; i monelli tirano anche contro i carabinieri, uno dei quali resta ferito al collo. Allora avviene una colluttazione fra le guardie e la folla seguita da qualche arresto. Moltissimi magazzini per ragioni di prudenza erano chiusi. Stasera vi sarà una nuova dimostrazione.

Napoli (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le principali vie sono imbandierate con bandiere italiane e tedesche. Le bandiere italiane hanno il lutto per i fatti di Aigues-Mortes. Mille dimostranti da mezzogiorno percorrono la città al grido di: *Viva l'Italia!*

I particolari sulla dimostrazione di Genova.

Gli attacchi agli *hôtels*.

Le vetture delle tranvie incendiate.

Togliamo dai giornali di Genova i seguenti particolari sulla dimostrazione antifrancese, già segnalataci dal telegrafo.

La dimostrazione, che con tanto ordine, con tanto tatto e compattezza si era da principio imponentemente esplicata, ebbe, avventuratamente, una coda nei fatti che riferiamo qui sotto. Un gruppo più audace che numeroso di pseudodimostranti si trovò radunato verso le 10 in via al Ponte Reale, dinanzi all'*Hôtel de France*, dove i dimostranti lasciarono comprendere che volevano rovesciare l'insegna dell'*hôtel*.

Il proprietario però riuscì ad evitarsi questo danno ricoprendo detta insegna con una tenda ed inalberando ad una delle finestre la bandiera italiana a mezz'asta.

Ciò valse a soddisfare i dimostranti, i quali si allontanarono dirigendosi, per via Carlo Alberto, all'*Hôtel de la Ville*.

Qui le cose si fecero subito più gravi. I dimostranti, i quali erano andati crescendo di numero e di audacia, cominciarono col lanciar pietre contro la porta dell'*hôtel*, la quale prudentemente era stata chiusa.

Le pietre lanciate dalla folla erano grosse e pesantissime.

La violenza con cui furono scagliate fu tale che, battendo nella lamiera di ferro di cui la porta è ricoperta, sprizzarono scintille.

Sopraggiunti in quel mentre alcuni agenti, operarono quattro arresti. Gli arrestati vennero provvisoriamente trattenuti nell'interno dell'*Hôtel*.

Poco dopo però dovettero venir rilasciati, perchè la folla s'era fatta sempre più minacciosa e pareva intenzionata di penetrare a viva forza nell'*Hôtel* per liberarli.

Mentre ciò accadeva, altri dimostranti, i quali avevano fatto scelta in piazza Carlomagno, avevano staccati a viva forza i cavalli dalle tranvie lì stazionanti, facendo scendere precedentemente dalle vetture i passeggeri che in esso si trovavano.

Fatto tutto il male al quale avrebbe limitato a ciò, se un conduttore, profittando di un momento in cui la dimostrazione pareva unicamente rivolta contro l'*Hôtel de la Ville*, non avesse in fretta e furia riattaccati i cavalli alla sua vettura e non avesse spinta questa a tutta carriera lungo via Carlo Alberto.

I dimostranti se ne accorsero subito e sembrando loro di venire in tal modo burlati, rincorsero la vettura, la raggiunsero, ne minacciarono il conduttore, al quale anzi pare abbiano anche lasciato andare qualche pugno e poscia la rovesciarono e vi appiccarono il fuoco.

Questo fu il segnale di un seguito di violenze veramente deplorevoli.

Tutte le vetture delle tranvie che si trovavano in piazza Carlomagno e lungo la linea fino in piazza dello Statuto vennero egualmente rovesciate e danneggiate quanto più fu possibile. Due, oltrechè rovesciate, furono anche incendiate e andarono quasi completamente distrutte.

La folla tentò anche di appiccare il fuoco agli altri carrozzoni servendosi del petrolio dei lumi dei carrozzoni stessi, ma non vi riuscì.

Per contro però le fu possibile mandare in fumo l'edicola in legno adibita ad uso sala d'aspetto esistente in piazza Principe, e danneggiare gravemente l'altra edicola adibita allo stesso uso e posta in piazza Dinegro.

Verso le 11, quando le due vetture incendiate ardevano ancora, sopraggiunsero i pompieri, ad opera dei quali vennero spente.

Genova (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dall'inchiesta fatta risulta che l'incendio di due vetture della tranvia ieri sera fu cagionato dai lumi spezzatisi allorchè le tranvie furono rovesciate. Sono giunti 50 operai italiani reduci da Aigues-Mortes. Alcuni sono sofferenti per i colpi ricevuti. Rimpatriano a spese dell'Autorità.

Gli operai di Aigues-Mortes a Genova.

Altre dimostrazioni.

Genova (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10,20 *pom.* — Sono giunti oggi da Marsiglia trenta operai piemontesi e lombardi, reduci da Aigues-Mortes, alcuni dei quali feriti. Uno di essi fece ad un redattore del *Caffaro*, che lo intervistava, la narrazione dei fatti di Aigues-Mortes incolpando della prima aggressione i francesi.

— Stasera ebbe luogo una seconda edizione della dimostrazione di iersera, ma più vasta e con tentativi di devastazione. Fu incendiata la stazione tranviaria, asportata da una Società francese, e due veicoli, e le latrine di piazza Tommaseo e piazza Manzoni. La città fu percorsa dalla forza pubblica. Dinanzi alla Prefettura scappò un colpo di rivoltella ad una guardia di finanza, ma fortunatamente senza conseguenze. La dimostrazione si frazionava poi nei quartieri popolari. I negozi di via Roma furono chiusi. Si sono fatti alcuni arresti.

Una dimostrazione a Savona.

Gli operai feriti di Aigues-Mortes.
I loro racconti.

Savona (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 11,50 *pom.* — Stasera si rinnovò un'imponente dimostrazione composta di duemila persone. I dimostranti si recarono al Consolato francese; quindi andarono a deporre una corona alla lapide di Garibaldi con le grida di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito! Abbasso gli assassini francesi!*

— Transitarono stamane di qui una ventina di feriti scampati all'eccidio di Aigues-Mortes; essi riconfermarono la strage efferata dai fanciulli sgozzati e dei feriti barbaramente finiti. Si iniziò una colletta che fruttò a loro favore partecipandovi anche le signore e le signorine. La commozione è vivissima.

Firenze (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,25 *pom.* — Stasera, alle ore 7, ha avuto luogo un tentativo di dimostrazione contro i riprovevoli fatti di Francia. Però pochissime persone seguivano la bandiera, emettendo le solite grida. Dopo avere percorso le strade principali, la dimostrazione scioglievasi senza l'intervento della forza pubblica.

Padova (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,30 *pom.* — Stasera una dimostrazione popolare fece issare la bandiera abbrunata alla Prefettura, al Municipio, al Casino e al Pedrocchi fra le grida di *Viva* e *Abbasso*. Nessun incidente.

Messina (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il prefetto si è recato dal console di Francia ad esprimergli rincrescimento per lo sfregio fatto allo stemma del Consolato e concertare con esso le formalità e la cauzione d'uso per la ricollocazione.

Alessandria, 21 agosto. — (Sagliando) — Ieri sera, verso le 10, in piazza Vittorio Emanuele, mentre la Banda militare eseguiva il solito concerto domenicale, un numeroso gruppo di giovanotti iniziarono una dimostrazione di protesta contro la Francia pei sanguinosi fatti di Aigues-Mortes.

Fra gli applausi e i viva all'Italia ed all'esercito venne domandato il suono della Marcia Reale. Ma i loro desiderii non furono appagati. Facendosi più insistenti e più numerose le grida, si disse che un militare erasi recato al Comando della divisione per ottenere il permesso di suonare l'inno. Il fatto è però che la Banda sospese il concerto ed abbandonò la piazza.

In questo momento alcuni operai, non so se anarchici o che altro, ma certo imprudenti ed illusi, cercarono con grida di: *Viva la Francia!* di giustificare le mostruosità commesse, adducendo che gli operai italiani si recano in Francia a far concorrenza ai francesi prestando l'opera loro a prezzo vile. E qui le cose cominciavano a prendere cattiva piega quando intervenuta la forza pubblica, con modi cortesi l'assembramento venne sciolto.

I dimostranti allora si volsero alla Prefettura, seguiti da tutta la popolazione che si trovava al corso, la quale, anche senza gridare, col suo contegno dignitoso e coi discorsi animati, mostrava di approvare questo sfogo di legittima protesta contro fatti selvaggi, indegni d'un gran popolo.

Le finestre del palazzo, ch'erano splendidamente illuminate, si oscurarono all'istante. Una deputazione si recò dal prefetto pregandolo a voler saporre al balcone la bandiera abbrunata; ma il prefetto rispose di non poter aderire a tale richiesta.

Intanto la folla era andata diradandosi, quando apparve un giovanotto sventolando una bandiera tricolore. La dimostrazione si riannodò — non molto numerosa però — e si diede a percorrere le principali vie della città al grido di *Viva l'Italia! Viva l'esercito! Abbasso la Francia!* ed altre simili.

L'indignazione pei fatti francesi in Alessandria è vivissima, ed è desiderio generale che il Governo italiano chieggia al francese una riparazione pronta ed adeguata alla gravità dell'offesa.

Saluzzo, 20, ore 11 pom. — (Saluzzesius) — Stasera in Saluzzo vi fu una imponente dimostrazione di protesta contro l'efferato eccidio di Aigues-Mortes. Verso le ore 9 un gruppo di giovani appartenenti alle migliori famiglie della nostra città, presentatisi colla bandiera tricolore alla fanfara del reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele che dava concerto in via Silvio Pellico, chiesero la Marcia Reale, che venne dopo un breve incidente (il caporale di musica, avendo compreso male forse le parole dei dimostranti, estrasse la sciabola, ma poi la ritirò tosto) suonata fra i clamorosi applausi della folla. Indi il benemerito patriota cav. Sante Nodari, salito sopra una sedia, improvvisò un bellissimo ed indovinatissimo discorso, interrotto da fragorosi applausi, riconoscendo appieno la legittimità della dimostrazione, ma consigliando alla calma i dimostranti. Al suono della Marcia Reale la folla accompagnò poi sino ai quartieri la fanfara, dirigendosi quindi alla stazione tranviaria ad attendere la Banda cittadina di ritorno dalla festa di San Rocco a Pinasco.

Essendosi per altro *gentilmente* rifiutati il capomusica e le prime parti di esso di accondiscendere al desiderio di 500 o più dimostranti, questi invitarono sei o sette musici a suonare la Marcia Reale accompagnandoli per un bel tratto di via fra le grida di: *Viva il Re! Viva Sedan! Abbasso i francesi!* La

dimostrazione, sorvegliata dall'egregio nostro delegato sig. Petragnani, il quale con affabilità e lodevolissimo contegno seppe tenere a freno le cose, procedette col massimo ordine e dignitosamente si sciolse. Facevano parte del dimostranti alcuni egregi nostri concittadini. Il contegno della Banda cittadina ha poco favorevolmente impressionato.

Un articolo del *Petit Provençal* sui fatti di Aigues-Mortes.

Ci affrettiamo a tradurre l'articolo del *Petit Provençal* che ci fu segnalato dal telegrafo e che, a parte taluni apprezzamenti di indole politica, ci sembra ispirato da uno spirito di relativa equanimità internazionale difficile a ritrovare in altri giornali francesi.

« ....Gli italiani che vengono in casa nostra sono nostri ospiti. Noi dobbiamo rispettarli perchè, recandosi alle nostre popolazioni, danno prova di stima al nostro paese e possono vedere che la Francia non è il paese che i Crispi dipingono..... (?) In questo dissidio fra operai francesi ed italiani esiste questione politica. Ciò è necessario si sappia bene dall'altro lato delle Alpi affinchè i malintesi fra si gran tempo tirati a partito dai campanilisti (*chauvins*) — piaga della nazionalità — non inasprisca maggiormente situazione da tanto tempo tesa.

« Vicino a noi, ad Aigues-Mortes, in una specie di maremma si fa l'industria delle saline. Il lavoro vi è penoso e pericoloso; penoso, perchè non si compie che durante i calori canicolari; pericoloso, perchè il paese è eminentemente soggetto a febbri malariche. Gli abitanti del paese, i francesi, trovano che i salari in ragione dei pericoli del lavoro non sono abbastanza elevati. Questi salari gli italiani invece accettano; da ciò il conflitto.

« Insomma, è una questione di lavoro, una questione sociale e non politica. Se i lavoratori fossero spagnuoli si sarebbero verificati gli stessi incidenti. Ecco il vero stato delle cose.

« Per Dio! non si venga adunque a parlare di Vespri di Aigues-Mortes dal gallofobi d'altre monte.

« Noi possiamo certo non approvare la politica dei nostri vicini, politica nefasta per noi e ancor più per essi stessi, ma ci conosciamo abbastanza cavalieri per non accusarci di andare ad uccidere degli italiani, semplicemente perchè sono italiani. E la prova è che qui a Marsiglia l'eco degli incidenti di Aigues-Mortes nelle colonie italiane e nella popolazione francese non ha prodotto che unanime, dolorosa impressione.

« Vi sono state delle eccitazioni malsane, dei delitti inauditi; i colpevoli, quali si siano, saranno processati e puniti. La giustizia è eguale e non ha nazionalità. »

Commenti della Stampa germanica.

Berlino (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I giornali commentano gli incidenti di Aigues-Mortes e loro conseguenze.

La *Vossische Zeitung* dice che l'agitazione delle popolazioni italiane è pienamente giustificata. Rileva l'attitudine unanime della Stampa italiana.

La *National Zeitung* dice che il Governo francese tanto più dovrebbe dare piena soddisfazione all'Italia inquantochè è dimostrato che gli operai francesi di Aigues-Mortes obbedirono piuttosto a considerazioni nazionali che a considerazioni socialiste.

Commenti della Stampa austriaca.

Vienna (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La *Neue Freie Presse* commenta i fatti di Aigues-Mortes e dice che l'eccidio di Aigues-Mortes è divenuto quasi un avvenimento politico e prova che la pretesa solidarietà e fratellanza di tutti gli operai non esiste. È improbabile che il Governo francese rifiuti all'Italia una soddisfazione e indennizzi dovuti, sebbene gli ultimi incidenti di Roma siano poco atti a consolidare le disposizioni favorevoli a questo riguardo. Gli altri giornali non commentano nè i fatti di Aigues-Mortes nè gli incidenti di Roma.

La situazione ad Aigues-Mortes.

Aigues-Mortes (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le truppe continuano a proteggere gli operai lavoranti nelle saline, temendosi che si ripetano i disordini, alcuni operai italiani lavorando tutt'ora nelle paludi di Santa Maria. I feriti all'ospedale migliorano. La città comincia a riprendere la fisonomia abituale. Il segretario generale di prefettura e l'Autorità giudiziaria resteranno ad Aigues-Mortes fino al termine dell'inchiesta.

Il risultato complessivo delle elezioni generali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Sono conosciuti i risultati di 510 elezioni. Furono eletti 309 repubblicani, 14 *ralliés*, 44 conservatori. Vi sono 143 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 46 seggi e non ne perdono alcuno, dacchè quelli non rieletti sono sostituiti da altri repubblicani. Etienne, Delcasse e Lemay furono rieletti. Tutti i ministri furono rieletti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Una nota ufficiosa rileva, considerando il risultato delle elezioni dal triplice punto di vista del movimento dell'opinione verso i *ralliés*, verso i socialisti e relativamente alla formazione della maggioranza del Governo, che il primo scrutinio dà i seguenti risultati: Mentre credevasi che il successo del numero servisse ai *ralliés* e ai socialisti, invece ebbesi l'elezione di 13 *ralliés* e 9 socialisti puri. Il nucleo su cui si può fare assegnamento per costituire la maggioranza di Governo è accresciuto di circa 65 voti. In conseguenza è importante il successo dal punto di vista dell'avvenire, e personalmente per Dupuy.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Secondo una statistica ufficiale dei risultati delle elezioni, furono eletti 312 repubblicani, 30 radicali socialisti e socialisti, 13 *ralliés* e 56 conservatori. Vi sono 155 ballottaggi. Mancano i risultati di 15 Collegi. I repubblicani guadagnano 63 seggi. La maggior parte dei ballottaggi sono favorevoli ai repubblicani. Arène fu eletto in Corsica.

La macellazione israelitica proibita in Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il popolo svizzero con 180,000 voti contro 108,000 e 11 e 1/2 Cantoni contro 10 e 1/2 approvò di introdurre nella Costituzione il divieto del sistema di macellazione israelita.

Il più gran sciopero del secolo.

Da chi fu provocato — Londra al buio.

LONDRA (Nostra telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 9,25 ant. — Come prevedevo nel mio ultimo telegramma, non erano troppo fondate le notizie che facevano ritenere l'imponente sciopero dei minatori prossimo alla fine. Dopo due giorni di calma apparente, il conflitto accenna ad aggravarsi, e i proprietari dei grandi depositi di carbone londinesi ritengono che non cesserà prima della fine di settembre.

Su duecentoquattro miniere del paese di Galles, appena una ventina continuano ad essere in attività; si trovano tutte nella valle d'Ebbw, dove furono spedite numerose truppe, tanto più che gli scioperanti della valle di Rhondda si proponevano di assalirle stanotte in circa 30,000.

A Swansea e a Neath i minatori asportarono i loro utensili dalle miniere, e quasi tutte le officine che lavorano il ferro, il rame e la latta dichiararono agli operai la loro intenzione di sospendere i lavori. Cosicchè oggi vi saranno nei due centri anzidetti dai dieci ai dodicimila operai di più senza occupazione.

Novemila minatori di Fife e di Kinross rifiutarono di accettare anche un aumento di salario del 12 1/2 0/0, mentre essi richiedono il 25 0/0; piuttosto sospenderanno oggi i lavori.

I minatori di Durham procederanno ad una votazione per decidere se dovranno o no unirsi agli scioperanti.

Intanto parecchi proprietari di officine colossali nella Scozia avvertirono gli operai che erano obbligati di spegnere i forni. Fra gli stabilimenti industriali che si chiuderanno, se la crisi si prolungherà oltre, vi sono quelli di Worcester, di Treforest, di Duffryn, di Moriston e di Landore.

Williams — membro del Parlamento, proprietario di miniere a Worcester e a Treforest e uno dei principali fabbricanti di latta — dichiara che la situazione non fu mai così grave.

I prezzi del carbone sono talmente aumentati che i produttori vendendo i loro stocks guadagnano somme enormi. Ond'è che un corrispondente del centro dell'Inghilterra scrive al *Daily News* che, secondo l'opinione di molti minatori, lo sciopero attuale venne provocato dai proprietari di miniere allo scopo di vendere le loro provviste, assai rilevanti, a prezzi esagerati.

La nostra officina del gas ha quasi esaurita la sua riserva di carbone e si teme che una di questa sera Londra debba rimanere al buio.

I gravi disordini nel paese di Galles.

PONTY-PRIDD (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Ieri la Polizia caricò la folla tumultuante. Numerosi feriti e sette arresti. La folla saccheggiò il negozio di un fornaio.

Necrologio dell'on. Rodolfo Mangnaro.

Livorno, 19 agosto.

(*g. r.*) — La *Stefani* vi avrà telegrafato l'infausta notizia della morte dell'on. avv. Rodolfo Mangnaro, deputato del 1 Collegio di Livorno. Sebbene pur troppo la notizia non giungesse inaspettata, immenso è stato il dolore dei moltissimi amici personali e politici e di tutti coloro che in Rodolfo Mangnaro progiavano la lealtà di animo, la bontà di cuore, i sentimenti umanitari che in lui albergavano, e dell'osservanza dei quali diè sempre le più alte prove.

Rodolfo Mangnaro fu patriota d'antico stampo. Combattè valorosamente nelle file di Garibaldi, raggiungendo il grado di ufficiale. Fu rappresentante coscienzioso al Parlamento italiano della città che lo elesse, e se la malattia non lo avesse allontanato da Montecitorio, la sua parola sarebbe stata molto utile per gli interessi di Livorno, che in lui ha fatto una gran perdita.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

21, ore 11,50 pom.

Il *Bollettino Militare* uscito ora reca:

Fanteria. — Bottero, tenente-colonnello, è collocato a riposo e nominato cavaliere mauriziano — Bagnaschino, id. al Distretto di Genova — Sassoli, maggiore, idem a Teramo, è collocato in posizione ausiliaria — Frondoni, maggiore, alla scuola centrale di tiro, è incaricato del comando in seconda presso la scuola stessa — Laverchi, idem al 68°, è trasferito alla scuola centrale di tiro. È accettata la dimissione dal grado di Ponti, sottotenente di fanteria a Vercelli.

Il banchetto operaio-politico di Montemagno

Un discorso dell'on. Luzzati Ippolito.

Montemagno (Casale), 20 agosto.

(s.) — *Nemo potest duobus dominis servire*, o neppure un banchetto può servire a due scopi; così avvenne oggi qui che l'avvenimento principale — il discorso politico dell'onorevole Luzzati — passò in seconda linea, secondari egli ridotto a parlare — dopo sei altri oratori e neppure tutti brevi — a trecento agricoltori ed operai, lieto ognuno tutto un programma di governo.

Che se il degno segretario comunale, signor Simone Prina, si è fatto in quattro ed ha lavorato per otto, la sua prodigiosa attività individuale non è stata bastante ad ottenere che, mentre parlava l'onorevole Luzzati, regnasse quell'ordine perfetto, indispensabile a che il suo elevato discorso potesse essere ascoltato almeno da chi all'uopo si era recato alla festa. Della quale intanto dirò sommariamente, procedendo per ordine.

A rendere più solenne la cerimonia inaugurale della bandiera della *Società lavoranti agricoltori di Montemagno*, dono dell'on. dep. del Collegio di Vignale, l'on. comm. avv. Ippolito Luzzati, convennero — colle tre Società locali Operaia agricola, Circolo filarmonico e Società agricola di Santo Stefano (frazione) — numerosi altri Sodalizi operai.

La bandiera del nuovo Sodalizio di Montemagno fu inaugurata — senza madrina — verso mezzodì in Municipio con poche parole del presidente della Commissione, sig. Prina, e con un felicissimo discorso dell'onorevole Luzzati, che salutò in essa il simbolo della devozione al lavoro; la sintesi storica della classe operaia ed agricola; la garanzia per l'avvenire nella unità e nella fratellanza dei lavoratori e nel progresso dell'agricoltura.

Per squisita e preziosa concessione dell'illustrissimo signor barone Vittorio Cavalchini Rosso San Severino, le mense poterono essere imbandite sotto un ombroso, ampio viale nel parco dello storico, antichissimo castello, d'onde si godeva di una vista incantevole.

L'on. Luzzati aveva alla sua destra: il sindaco di Montemagno, il consigliere provinciale di Moncalvo, avv. Manacorda, l'avv. Della Sala Spada, pure di Moncalvo, il cav. Ansino, segretario del barone Cavalchini, ed i signori Abrardo e Raimondo, presidenti delle Società di Fubine; a sinistra: il pretore di Montemagno, avv. Paolini, il sindaco di Pertacomaro, il presidente della Commissione, signor Prina, il barone Cavalchini, l'avv. Giovanelli del luogo, il vecchio nonagenario Ferrero, antico agente del barone in Montemagno, ed il sindaco di Grana.

Il pranzo fu servito bene dal confettiere Stradella Pio. Alla frutta si diede la stura ai discorsi.

Prina *Simone* dà lettura di telegrammi del prefetto d'Alessandria, comm. Cavasola; del sotto-prefetto di Casale, cav. Maggiotti, il quale pure scrisse un'affettuosa lettera; del consigliere provinciale del mandamento, avv. Luigi Gatti (lettura accolta da speciali applausi); del notaio Pruvera e dell'avv. Gorla-Gatti, che scusano la loro assenza e si associano all'esultanza dei convitati.

Premessi i ringraziamenti all'on. Luzzati, al barone Cavalchini ed alle Autorità ed Associazioni, bene augurando a questo purchè si attengano al loro vero programma, imprende a trattare della tutela sui Comuni ridotti dal Governo allo stato di pupilli e di interdetti, protestando contro questo protettorato, e finisce lamentando la fiscalità della legge per la requisizione dei quadrupedi.

L'avv. *Giovanelli* si associa al signor Prina e protesta contro le spese che il Comune di Castagnole ha fatto per la strada a Refrancore.

Il signor *Boccalatte* di Moncalvo, a nome delle tre Società operaie di colà, parla lungamente sul progresso sociale e civile, sulla indipendenza, sulla emancipazione, sulla redenzione del figlio del lavoro, ecc.

L'avv. *Manacorda* da Moncalvo, poichè finora tutti hanno parlato di interessi particolari, assurge ai concetti sublimi cui l'attuale festa s'informa, per conchiudere che la questione sociale non sarà difficile da risolvere mediante l'Associazione dei lavoratori, della mano d'opera e del capitale.

Deplora i fatti di Aigues-Mortes e ricorda che nel 1794 i piemontesi contro i francesi erano comandati da un generale che era di Montemagno.

Il pretore *Paolini*, premesso che il magistrato deve mantenersi estraneo alle gare ed alle lotte, parla sulla redenzione morale ed economica delle classi lavoratrici e sulla dottrina ed onestà che si richiedono nel buon deputato, virtù che nell'onorevole Luzzati sono eminenti, ed invita gli agricoltori ed operai a scrivere sulle loro bandiere tre parole: Patria, lavoro, moralità, e scelga lungamente i concetti che si concretano in esse.

L'avvocato *Della Sala Spada* tocca il secolo (l'altro monagnengo Ferrero a lui vicino) che vide man mano svolgersi i fatti del 1821, 1847-48-49, 59-60, 1866, 1870 per concludere che questa d'oggi non è l'Italia separata, ma un'Italia colla colonia in Africa e le imposte in casa.

Invita l'on. Luzzati ad insistere, a battere perchè il programma agrario vi venga seriamente discusso ed attuato, ed esclama: « Battaglia, battete a costo di rendervi esosi; anche Salvatore Morelli a furia di battere riuscì ad ottenere qualche cosa in pro delle *generose*. » Accennando ai fatti di Aigues-Mortes fa un confronto fra i Vespri italiani e quelli francesi.

L'onorevole *Luzzati*, pronuncia un discorso degno di un ambiente più adatto e di circostanze più favorevoli.

Si allieta di vedere adunata a libere manifestazioni civili la Società operaia agricola in quel castello che un dì fu sede di Tribunale d'inquisizione, e saluta quel perfetto gentiluomo, che lucarna la vera nobiltà del carattere, il proprietario barone Cavalchini.

Passando a dare ragione della sua opera in Parlamento, spiega come abbia votato col Governo e quindi contro l'inchiesta parlamentare sulle Banche, perchè è da diffidare delle Commissioni a base politica, mentre si può sempre fare sicuro assegnamento sull'Autorità giudiziaria; votò la legge sulle Banche con coscienza, persuaso che sarebbe stato assai peggior danno per la nazione l'osteggiarla.

Trovò atti di impazienza dell'onorevole Giolitti i decreti di catenaccio, ma loda l'opera sua energica intesa all'assetto economico finanziario.

A questo punto il chiasso fra la folla, in mezzo alla quale sono penetrati i ragazzi, si fa eccessivo; quasi possono salgono in piedi sulle tavole fin presso l'oratore, la cui voce non riesce più a diffondersi.

L'oratore spiega come, eletto deputato senza l'appoggio del Governo, con programma agrario, egli si adoperò con tutte le sue forze all'attuazione di esso e dice quanto già egli abbia fatto per ottenere la maggiore mobilità fondiaria e la maggiore facilità del credito agrario, spiegando i vantaggi di quella e di questo.

Parlando di politica estera, approva quella iniziata da Rudinì e continuata da Giolitti.

Sono le 6 e l'on. Luzzati parla ancora; il vostro corrispondente deve così lasciare la festa per non perdere la corsa di ritorno a Casale; mentre parte già, assai a malincuore, la bella occasione di visitare l'antico castello per gentilissimo invito avuto dal proprietario il nobile barone Cavalchini.

Una festa patriottica a Pereno.

Quella che ieri, lunedì, animò d'insolita vita la borgata di Perrero, fu festa ed un tempo patriottica ed umanitaria. Era indirizzata a commemorare un fausto evento per la valle, quando il re Umberto, il 21 agosto 1891, passò in rivista, per quei poggi le truppe alpine e le batterie di montagna, adunate a manovra. E, insieme, doveva essere d'inaugurazione alla nuova bandiera della Società di mutuo soccorso della Valle di San Martino; onde una commemorazione d'indole militare e dinastica si accompagnava ad una festa vittoria dell'universale principio di mutualità.

A capo delle rappresentanze amministrative della valle ora, con solo indefesso e garbata cortesia, il sindaco stesso di Perrero, nav. Goitourdo, consigliere provinciale. Avevano tenuto l'invito il sott-prefetto e il sindaco di Pinerolo, i sindaci di undici Comuni della valle, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, i consiglieri provinciali Prot, Davico e Bastelli, l'on. Facta, rappresentante politico della vallata, i capitani Avdito e Nicola, del 3° e 7° regg. alpini. V'erano parecchie bandiere di Sodalizi operai: accordoti cattolici e pastori valdesi, accomunati nel pensiero della patria. Ad ogni tratto, inaffiano con le sue macchine istantanee, compariva e scompariva un arcinoto ed accanito dilettante fotografo della città nostra, il quale, amantissimo com'è delle pompe, non poteva mancare alla pompa patriottica e civile di Perrero.

* * *

Se lo spazio abbondasse, sarebbe pur dolce dilungarsi a riandare le bellezze della valle del Chisone e, poi, di quella della Germagnasca, dei prati fertili alle rocce nude che si asserragliano l'una contro l'altra, come al insormontabile difesa di quei valichi alpini. E su per quei greppi sarebbe bello richiamare la visione dei soldati nostri, tutti interi — or sono due anni — in fieri simulacri di guerra, al cospetto della maestà del Re, tra il vigile osservare della nazione.....

Ma veniamo al sodo, quando, fra un corteo di signore e di personaggi egregi (molti ne ho già nominati) innanzi alla casa comunale sulla cui facciata è apposta la lapide commemorativa della visita reale, il sindaco *Coucourde* improvvisa a parlare.

Egli ricorda l'evento del 1891, di cui oggi si perpetua la memoria nel marmo. E, mentre si scopre la lapide, esalta la devozione di questa valli a Casa Savoia, al Re, primo cittadino del suo popolo, che qui trova tanto affetto ed ammirazione sincera. E nel nome del Re termina il breve ed efficace discorso.

L'on. *Bastelli* vuole che le parole del Consorte rotolino alle Alpi, ove dorme lo spirito di Vittorio Emanuele; al mare, onde salpò l'Eroe popolare, affermando l'Italia inviolabile come i decreti di Dio. Rievoca con smagliante parola le schiere del 1821, quando la bandiera italica sventolava a quest'aure ricevendone il bacio e, quasi, una sacra promessa di morte.

Risuscita le memorie delle guerre che agitarono queste valli, pur dalla natura sortite alla pace. Compiange i patimenti, esalta le glorie del passato. La pace rinacque con Vittorio Amadeo, col quale si inizia lo spirito innovatore dell'età moderna; e con Pietro Micca, l'oscuro eroe popolare. Loda il Comitato che organizzò la festa. Finisce col grido: « Alle Alpi! ». E volgendosi alle donne « Inghirlandate — dice — coi fiori della pace questa lapide nell'età, che speriamo eterne, della concordia fra i popoli. Ma, il dì del cimento, preparate le corone di allore, perchè questa lapide diverrà l'altare della vittoria! »

Parla ancora il consigliere provinciale *Prot*, ritessendo la storia delle guerre della vallata, illustrandovi l'amore alla libertà e, così, alla Casa di Savoia che la libertà rappresenta.

Il prof. *Lazzarini* legge una poesia.

Tutti gli oratori applauditissimi e spesso interrotti dalle approvazioni.

La Banda musicale di Ponsaretto suona e ripete la Marcia Reale, e rallegra con altri pezzi la festa.

* * *

A mezzogiorno, sotto un padiglione, banchetto di 180 coperti, servito dall'albergatore Allegretti.

Pellegrini, presidente della Società di mutuo soccorso, legge un vigoroso discorso, in cui tratteggia con linee sicure l'opera delle Società mutue, eccitando a cooperare alla loro benefica azione.

L'on. *Boselli*, poichè qualche goccia di pioggia turba la festa, dice che del brutto tempo si dolgono solo i popoli finchi. Si compiace dell'istruzione latina che, sparsa in queste valli, le rannoda alla civiltà mondiale. L'istruzione non si crea per decreto di Governi, ma per necessità di classi dirigenti e di popoli.

Reca il saluto di tutta la provincia di Torino, il plauso pel passato, l'augurio per l'avvenire. Ricorda affettuosamente il senatore Berlea. Si compiace che a Montecistero entrino dei giovani come l'onorevole Facta, i quali, aggiunge, sono anche di buon gusto, e ne è una prova la signora Facta. Encomia l'unione fra agricoltori e industriali. Così l'agricoltura e l'industria prospereno tanto da non aver bisogno di estera contrada..... Bene a queste valli, a questi Comuni, allo cittadine di Perrero così ben rappresentate dalle sindachesse. Bene all'esercito dei soldati e dei lavoratori.

L'onorevole *Facta* è lieto di parlare in una festa ove l'amore di patria parla sovrano conciliando le idee politiche. All'onorevole Rosalli dice che certa è la via dei giovani se calcano le orme di uomini come lui.

« La nostra festa — dice — dimostra che queste vallate, pur così lontane dal Trono, gagliardamente sentono per il Re, che della patria è la più alta personificazione. » Termina con un *Evviva* al Re.

Parlano ancora il sotto-prefetto col grido « *In alto i cuori* »; il pastore valdese Tron, un ascendente castaldo; l'avv. Pignatelli; il cav. Concourde, che ringrazia gli intervenuti; ed altri ancora.

Verso le quattro la riunione incomincia a sciogliersi, lasciando in tutti gli intervenuti un vivo sentimento di compiacenza per i nobili e patriottici spiriti che vi furono espressi e che formano la miglior lode di quell'industre, forte e schietta gente.

CORRIERE AGRARIO

Sulla peronospora delle patate.

Valdieri, 20 agosto.

(BISALTINO) — A cura del Comizio Agrario, che prosegue alacremente nella propaganda intesa a diffondere le cognizioni tutte che possono interessare l'agricoltura, ha avuto luogo oggi in questo Comune, nel cui territorio si coltiva in grandi proporzioni il tabacco importato fra di noi dal Virginio, una conferenza tenuta dal signor Domenico Rostagno, distinto coltore di cose agrarie, sulla *Peronospora delle patate*.

Presentato con accenno espressioni dal dott. Vassetti, in rappresentanza del Comizio, l'egregio conferenziere incominciò il suo dire con alcuni cenni sulla storia della patata, sulla sua introduzione in Inghilterra dapprima e nelle altre parti d'Europa di poi, e prese quindi a discorrere della sua coltivazione, trattando del terreno più adatto, delle condizioni necessarie per ottenere un buon raccolto, dell'aratura, del tempo più propizio alla medesima e della concimazione.

Parlando del reddito che si può ottenere da una razionale coltura per ogni giornata di terreno e mantenendo che in Valdieri si ricava d'ordinario un reddito di miriagrammi 500 per giornata, osservò che senza ricorrere all'esempio di terreni in Germania che producono fino a 1500 miriagrammi, si può citare quello del cav. Alessandro Garelli presso Pinerolo, del commendatore Felice Garelli a Villanova e dei signori Desmè in Cuneo, che producono fino a 1000 miriagrammi in media.

Trattò quindi delle varie specie di patate, della seminagione, della distanza a tenersi nei piantamenti, della rincalzatura, della castrazione del fiore.

Venendo poscia a discorrere della malattia delle patate e dei gravissimi danni da essa apportati, dopo averne spiegato il modo di sviluppo e di propagazione alla pianta, si fece a parlare dei mezzi atti a combattere il male sofformandosi sul trattamento col solfato di rame stemperato con calce e melassa.

L'egregio conferenziere chiese il suo dire con consigli pratici sul modo di conservare le patate, sulla cernita delle patate, sui congegni inventati per farla e sulla convenienza di sostituire la coltivazione della patata ad altre coltivazioni ed in ispecie a quella del grano turco, che si dimostra molto meno produttiva.

La bellissima conferenza, spoglia di fronzoli oratorii ma tenuta in modo piano, facile, alla portata di tutti, religiosamente ascoltata e vivamente applaudita, venne onorata dalla presenza del sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale e da una eletta rappresentanza dell'eterno femminino.

I presidenti dei Consigli provinciali.

Nelle sedute di lunedì, 14 agosto, furono eletti presidenti dei Consigli provinciali:

Napoli, on. Sandonato — Genova, barone Podestà — Bari, on. Balenzano — Rovigo, leg. Nicoletti — Ancona, senatore A. Colocci — Firenze, senatore Vigliani — Pisa, prof. A. Buonaui — Reggio Emilia, on. Ulderico Levi — Torino, on. Boselli — Venezia, on. Pellegrini — Treviso, on. Di Broglio — Mantova, senatore Cadenazzi — Benevento, comm. Montella — Brescia, on. Zanardelli — Belluno, cav. Dal Covolo — Milano, senatore Robecchi — Padova, senatore Coletti — Parma, senatore Cavallini — Palermo, senatore Ugo delle Favare — Como, comm. Speroni — Perugia, Mariotti cav. Giovanni — Verona, deputato Fagiuoli — Vicenza, senatore Lampertico — Caserta, senatore De Simone — Modena, comm. Triani — Udine, deputato De Puppi — Catania, senatore Casalotto — Alessandria, senatore Sarocco — Novara, senatore Farraui — Forlì, deputato Fortis — Ravenna, on. Luigi Rava — Sassari, deputato Cocco-Ortu — Livorno, De Larderel — Piacenza, deputato Pasquali.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Un lodigno atto di coraggio.** — Scrive il *Paese* del 19 corr.:

« Ieri, al corso Vittorio Emanuele, si fu spettatori di un atto di grandissimo coraggio, qualche cosa di miracoloso.

« Mentre la tramvia a vapore, con la macchina N. 4, percorreva il corso, proveniente dal Museo, un bambino s'infilò sul binario, ignaro del pericolo che correva. Nessuno degli astanti pensò di soccorrere quel bambino, perchè la macchina sopraggiungeva velocemente.

« Gli spettatori, terrorizzati, gridavano, coprendosi perfino gli occhi per non assistere all'infortunio, mentre il bambino, affascinato, guardava la locomotiva che gli veniva addosso per stritolarlo.

« Allora il fuochista Rocco di Donato si precipitò dalla locomotiva, correndo disperatamente; raggiunse il fanciullo e lo portò nelle braccia, proprio nel momento in cui la macchina sopraggiungeva.

« L'atto di ardito coraggio, rasentante la temerità, compiuto dal valoroso fuochista, commosse gli spettatori. »

SEUI (Sardegna). — **Una nuova galleria ferroviaria.** — Sono terminati i lavori per il traforo della galleria d'Arqueri, sulla linea ferroviaria che dovrà condurre a Cagliari.

L'impresa era assunta dal signor Borattino, ed i lavori erano stati iniziati nel dicembre del 1892.

La galleria d'Arqueri è la seconda dell'isola per la sua importanza.

I lavori della linea proseguono con grande alacrità; ormai non rimane che la costruzione di un'ultima galleria di circa 100 metri, progettata in seguito a recenti frane, e si spera che nel prossimo ottobre si potrà fare l'inaugurazione della linea.

CESENA. — (Nostro lettere, 20 agosto) — (F. Gino Acca) — **Asfissiati in una fogna.** — Da diversi giorni lavoravano in casa del pizzicagnolo Antonioni Amilcare i muratori Bolognesi Sebastiano e Domeniconi Luigi. Ieri sera il pizzicagnolo li avvertì che per una fortuita combinazione gli era caduto nella fogna del luogo comune un mazzo di chiavi, senza delle quali non poteva fare a meno, e, non avendole, era urgentissimo buttar giù diverso porte. I muratori si dissero disposti a rintracciarle e cominciarono a vuotare la fogna; ma ad un tratto, sopraffatti dalle esalazioni solfidriche, vi caddero dentro asfissiati. Furono soltanto ai soccorrere in loro aiuto il fruttivendolo Mocciaioli Ugo ed il braccialante Righi Giuseppe e tosto li estrassero entrambi. Prodigate loro le prime cure da due medici, furono trasportati al Civico Ospedale. Il Bolognesi è rinvenuto e sta bene; l'altro, il Domeniconi, è tuttora in pericolo di vita.

— **Disgrazia sul lavoro.** — Presso Cento si stanno facendo lavori di rinforzo agli argini a destra del Reno. Mentre gli operai trasportavano della terra con vagoncini Decauville, uno di essi si trovava su un vagoncino che precedeva gli altri e, vistosi in pericolo per la velocità del piccolo treno che era in discesa, spiccò un salto e saltò disarmi ad essi. Perduto l'equilibrio per la terra smossa di recente, cadde e i vagoncini gli passarono sul ventre. Venne all'Ospedale in grave stato. Gli fu amputato un dito. Si chiama Pedersini Giuseppe, di anni 18, di Decima.

— **Assegnito.** — Un bambino di 2 anni, figlio del colono Alberti di San Busto, presso Persiceto, si è disgraziatamente annegato in una buca di letame.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 19 agosto) — (Marzio) — **La sospensione di un sindaco.** — In seguito a proposta del sotto-prefetto di San Remo venne sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Dolceacqua, signor Cane Filippo. Tale proposta fu causata pel poco impegno dimostrato da quel sindaco adempiendo ordini emanati dal sotto-prefetto, concernenti la tutela della pubblica salute in quel Comune; oltre a ciò, per aver tenuto poco conto del provvedimento dato dal sotto-prefetto, con l'autorizzazione del Ministero della guerra, pel rinvio delle operazioni di leva in quel capoluogo di mandamento stante le attuali condizioni sanitarie.

— **Un prete che spara dalle rivoltellate.** — Certo Margutti Agostino, guardia urbana, venne a diverbio con un sacerdote, Cavaglio Gio Battista di Casalvittorio, suo vicino di casa, perchè questi lo rimproverava che, essendo ammogliato, non doveva convivere con altra donna. Dalle parole venivano ai fatti, ma il sacerdote, estratta una rivoltella, sparava cinque colpi all'aria, al solo scopo di intimorire l'avversario. Difatti il Margutti, impaurito, fuggì, ma disgrazia volle che inciampasse e cadendo si fratturasse una spalla. Ora sembra che, stante l'accaduto, il regio commissario abbia sospeso dall'impiego il povero disgraziato. Il sacerdote venne refurito al locale pretore per sparo d'arma in luogo abitato, e dal vescovo di Ventimiglia sospeso *a divinis* per un tempo indeterminato.

FOSSANO. — (Nostro lett., 21 agosto) — (Sparvo) — **Ed ancora a sempre incendi.** — Ieri, verso le 4 del pomeriggio, sviluppavasi un incendio in un fienile di un casinale di proprietà dell'Opera pia Marchisio, sito nei prati di San Sebastiano rotto. Dal fienile il fuoco si propagò al fabbricato, che fu per una buona metà incendiato. Furono sul luogo le guardie a fuoco, un drappello di soldati di cavalleria, l'assessore Aragno, il pretore e il tenente dei reali carabinieri. Il danno del fabbricato è di circa L. 1500, quello del fieno è di L. 1000. La proprietà è assicurata, non così il contadino.

Nel mentre si lavorava a spegnere quest'incendio nei prossi della città, ne avveniva un altro a San Sebastiano Comunale ove in una cascina bruciava il pagliaio.... Quando vorrà cessare la storia dolorosa degli incendi?

CHIUSA DI PESIO. — **Elenco dei forestieri alla Certosa.** — Eccovi la lista delle persone che sono state allo Stabilimento Idroterapico della Certosa di Pesio:

Dott. Ferdinando Battistini e famiglia — Signora Codreano Polcheria — Cav. Masino — Sig. Schiapparelli — Miss Roberts — Miss Lathem Diana — Miss Meyrik Myra — Miss Karslak Ellen — Miss Karslak Beate — Miss Karslak Constance — Miss Thomson — Dott. Bobone — Signora baronessa Gina Sobrero — Ing. Ferdinando Piattini — Sig. Amedeo Canzi — Mon. H. Austin — Avv. Marsano Benedetto — Signorina Sofia Catanco — Miss Brown — Miss Phelp — Miss May Coersley — Contessa Albertina di Castellengo e seguito — Contessa Polissena Avogadro e famiglia — Conte Alessandro Avogadro — Signora Maria Berardi e marito — Signora Olivetti Nina — Signorina Camilla Olivetti — Signor Emilio Morelli — Signora Operti Sinaglia e signorina Maria Sinaglia — Don Giordanino Giuseppe — Avv. Vittorio Rolandi Ricci e famiglia — Signora Maurina Capellini e signorina Angiola Rolandi — Contessa Cavalli d'Olivola — Avv. Alessandro Cavalli d'Olivola e seguito — Sig. Francesco Onetto e famiglia — Sig. Fredric Earle e seguito — Sig. Patetta Ferdinando, professore — M.me e M.lle Boyd — Sig. ing. G. E. Imoda — Avv. Forni Giovanni — Sig. Pietro Manzolani e signora — Sig. Frinotti e signora — Sig. Bonelli e signora — Signora baronessa Sappa — Signora Fiandinet — Signora Mattirolo Maria — Avv. Mattirolo Adolfo — Sig. dott. Pontremoli Emilio e famiglia — Sig. Pontremoli Albert e seguito — Sig. Mantolivo Augusto — Sig. Volli e signora e seguito — Contessa Gattinara di Zubiena e famiglia — Contessa Cavalli d'Olivola Finta e famiglia — Conte Cavalli d'Olivola.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Ah! mio Dio — fece Gastone fuori di sè dalla commozione. — Ma sei ben sicura, Annetta, di aver udito tutto ciò?

— Avevo un ronzio nelle orecchie, avevo il capogiro, — rispose Annetta; — ad un tratto mi parve sentirmi male, e per non cadere mi presso quella porta, mi feci forza e feggii nella mia camera e mi gettai sul mio letto.

Vi fu un momento di silenzio nel quale si sarebbe potuto sentire il respiro oppresso dei due giovani.

Essi nascosero appena di guardarsi; unite le loro mani, si spiegavano colle strette di questa, come se avessero avuto paura delle parole o del semplice suono delle loro voce.

Fu Gastone che, pel primo, ruppe il silenzio.

— Dunque, il duca, — disse, — il duca è..... Oh! Annetta..... mia povera Annetta!

La strinse con passione contro il suo petto; gli pareva, adesso, che ella fosse meno distante da lui. Una sventura comune li riavvicinava, li univa, li confondeva insieme.... Non c'era più la figlia d'un gran signore innamorata d'un povero musicista; c'era una donna ed un uomo colpiti entrambi dal fulmine, entrambi sotto la minaccia dei medesimi pericoli, della medesima vergogna.

Comprendeva, adesso, le prime parole della signorina di Kandos: « Ciò che ci separava ci riavvicina..... uguale è il nostro destino..... le nostre angosce ci uniscono come già ci aveva uniti l'amore... »

— Eppure, — riprese, — vi sono delle cose che non mi spiego, che mi sfuggono.... non ci vedo chiaro.... Come mai se il duca, tuo padre, ha commesso dei delitti..... o degli atti che lo mettono alla discrezione di..... Luigi Clermont..... come mai non se n'è mai inteso parlare, come mai ha potuto vivere tranquillo, apertamente, qua a Parigi?

— Dimentichi — rispose Annetta — che ha passato lunghi anni in America? Può benissimo, in quel tempo, e senza che nessuno ne abbia saputo nulla..... D'altronde, chi può sbapettare del passato del signor Bernard l'intendente? Egli ha mutato n

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — *La Gran Via «for ever!»* Stasera — per questa sera la 32ª rappresentazione dell'operetta vecchina ma sempre piacevole zarzuela spagnuola *La Gran Via* con l'aggiunta dei nuovi pezzi, la quale acquista anche maggior interesse per l'esecuzione, segnatamente da parte della brava signorina Ciotti e di suo fratello Arturo.

Questi due artisti canteranno poi i due duetti napoletani *Do-re-mi-fa* e *Oigi...../ Cugi...../* Dopo ciò per l'ultima volta si rappresenterà il ballo *Santarella*.

Quanto prima serata d'onore del bravo mimo comico Pablo Izza, e fra poche sere la nuova opera *Il Diavolo nel mulino*.

Le nuove Compagnie drammatiche per l'anno 1894. — Riceviamo l'elenco artistico della nuova Compagnia italiana Andò-Leigheb per gli anni comici 1894-95-96.

Attrici: Signore Ida Carloni-Talli — Celeste Paulini-Andò — Gemma Pinelli-Grassi — Vittorina Nebuloni — Nora Ropolo — Cristina Boffi — Giannina Udina — Teresina Migliotti-Leigheb — Ernestina Bardazzi — Mirra Bonfini — Beatrice Certo — Adele Lucidi-Udina.

Attori: Signori Flavio Andò (direttore-proprietario) — Enrico Belli-Blanes — Giovacchino Grassi — Ugo Leigheb — Arturo Falconi — Luigi Lambertini — Giovacchino Bardazzi — Alessandro Sabato — Mario Alberici — Claudio Leigheb — Luigi Carini — Giovanni Ricci — Vincenzo Udina — Aristide Frigerio — Alberto Boffi — Pietro Botti — Gaudenzio Frigerio — Luigi Rossi.

Concorso per la nomina di insegnanti suburbani. — Maestri concorrenti 22. Dichiarati eleggibili: Ottino Leopoldo, Bavelli Ivanhoe, Dona Domenico.

Maestre concorrenti 215. Dichiarate eleggibili: Giordani Giuseppa, Fasciotti Emilia, Listello Vittorina, Gioda Luisa, Albano Claudina, Quattrino Maria, Celesia Rosina, Tomietti Maria, Monchiero Emilia, Astuti Celestina, Bremonte Clementa, Rebaffi Maria, Massara Eugenia, Vassia Felicissima, Reyneri Adele, Gervasio Virginia, Chiariglione Adelaide, Bogatto Paolina, Tricco Emma, Cassino Maria, Brignone Maria Pia, Gallarati Efisia, Broglia Costanza, Manero Corinna, Mauro Elisabetta, Musso Carmela, Bugani Amalia, Durando Rosa, Barberis Vincenza, Marchisio Maria, Galli Giannina, Debernardi Anna, Calea Petronilla, Massa Giuseppa, Dapasoli Luigia, Fulcheri Eugenia, Coppier Alice, Fabini Sofia, Rotolli Maria, Gallodito Emma.

CRONACA

Un'altra dimostrazione.

La truppa al Consolato francese.

Anche iersera si ripetevano nella nostra città le dimostrazioni antifrancesi della sera precedente. Diciamo dimostrazioni perchè erano parecchi i gruppi di dimostranti che percorsero le vie di Torino.

Verso le 9 uno di questi gruppi, il principale, e numerosissimo, sbucò in piazza Castello e si avviò, preceduto da una bandiera tricolore, al Municipio, sempre acclamando all'Italia e gridando: *Abbasso la Francia! Vogliamo soddisfazione!* ecc.

Nel Palazzo Municipale si trovava l'assessore Gioberti, il quale accolse con la consueta sua affabilità una Commissione dei dimostranti promettendo ad essa — promessa mantenuta — di far issare, come la sera precedente, la bandiera nazionale a mezz'asta sul grande balcone del Municipio.

Dopo ciò nuovamente gridando evviva al Municipio ed all'assessore Gioberti ed i soliti abbasso, la dimostrazione, oramai imponentissima, ritornò in piazza Castello. Davanti al teatrino del *Caffè Romano* chiese la Marcia Reale, che fu subito eseguita fra le acclamazioni anche del pubblico elegante che affollava il recinto.

Nello stesso teatrino del *Romano* è avvenuto un incidentino: uno dei numeri del programma era una canzonetta francese eseguita da una cantatrice. Appena questa fece sentire l'idioma d'oltr'alpe, il pubblico protestò vivamente, e la cantatrice dovette ritirarsi in buon ordine.

Dal *Caffè Romano* la folla dei dimostranti si recò sotto i balconi della Prefettura; una Commissione salì dal prefetto, ma non ottenne di far issare la bandiera.

Allora la dimostrazione si suddivise in gruppi; ad altri gruppi già separati, per contro, se ne univano, e percorsero varie vie della città, talora a passo di corsa, qua e là fischiando le iscrizioni francesi che incontravano.

Il nucleo più grosso si diresse al Consolato francese, che è situato al corso Re Umberto, N. 33 *bis*; colà le grida di *Abbasso la Francia!* superchiavano quelle di *Viva l'Italia!*

Due compagnie di fanteria ed una di bersaglieri presero, carabinieri e guardie tennero lontani i dimostranti; ma la resa, l'eccitazione fu tali che furono dopo dare per ben due volte i tre squilli regolamentari di tromba per farla retrocedere. In questa circostanza alcune guardie di P. S. si impossessarono della bandiera che un giovane agitava sovrechiamente eccitato. Furono pure eseguiti alcuni arresti; ma gli arrestati, trattenuti presso il Consolato stesso, furono poco dopo rilasciati.

Nel fuggi fuggi causato dagli squilli e dall'avanzarsi della forza, la folla rovesciò parecchi tavolini situati all'esterno del *Caffè Re Umberto*, all'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, a pochi passi cioè dalla sede del Consolato francese. Qualche servizio andò rovesciato, e vedemmo pure qualche persona rotolare a terra.

Il servizio di scioglimento era diretto dagli ispettori cav. Santoni e Gioda.

Respinta la folla dal Consolato, si abbandava di nuovo compendiosi in gruppi, alcuni dei quali ritornarono in piazza Castello facendo ripetere al *Caffè Romano* un'altra volta la Marcia Reale, altri andarono sul corso Vittorio Emanuele, dove fecero eseguire la Marcia Reale all'orchestra del *Caffè Mogna*, altri gruppi si diressero a Porta Susa ed in altre località.

Nella serata un gruppo di manifestanti fece pure eseguire l'Inno Reale al *Caffè Alhambra*, in piazza San Carlo, al *Caffè Ligure* ed al *Caffè Carlo Felice*.

Una seconda dimostrazione, provvista di quattro bandiere, giunse verso le 10 di ritornare al Consolato francese, ma venne respinta e sciolta prima che vi giungesse.

Una frazione dei manifestanti si recarono allora con due bandiere ad applaudire ed evviva sotto le finestre del Consolato di Germania in via Arsenale.

Dopo ciò — erano oramai le 11 1/2 — i dimostranti si sciolsero.

Nessuno più di noi divide con la popolazione i sentimenti che in questo momento l'agita; oppure essa vorrà accogliere un consiglio: quello cioè di calmarsi e di lasciare che si compia senza altri clamori l'azione del nostro Governo, il quale, come appare da notizie sicure, spiega energia e fermezza lodevolissime nel ripetere dal Governo francese quella soddisfazione che è nel desiderio e nel diritto degli italiani.

Era corsa voce che ieri sera alle 6 si volesse fare un altro po' di dimostrazione in piazza Castello al cambio della guardia a Palazzo Reale.

Un po' più di gente che non per il solito accorse infatti a quell'ora in piazza Reale. Ma chi si fosse riproposti dei chiassi fu deluso.

Dopo che la brava banda del 63° reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso, ebbe eseguiti i due pezzi del programma, da una parte dei presenti si chiese la Marcia Reale. E la banda eseguì subito senza farsi pregare poche battute della Marcia fra gli unanimi applausi della folla.

E basta. Non vi furono coda ne incidenti.

Ci si riferisce che alcuni cittadini torinesi hanno scritto al sindaco di Aigues-Mortes invitandolo a mantenere, se si sente, su terreno neutro, le strane tecniche manifestate nel noto proclama ai suoi concittadini.

Per l'igiene. — Iermattina, 24, dagli ispettori delle farmacie alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Origani guasti, kg. 125; frutta immatura o guasta kg. 36; funghi sospetti o alterati, kg. 11; pomodori (melanzane), N. 21; cocomeri (anguria), N. 20. Nei prodotti caseari: **Latte adulterato**, litri 10.

Una spintona brutale. — Dro... Giuseppe, d'anni 17, muratore, incontrava ieri una giovinetta di 15 anni, certa Martin Carolina, sulla strada di circonvallazione nei pressi della barriera di Nizza; non si capisce per quale perverso istinto, il Drovetto, che era anche brillo, con uno spintone improvviso gettò l'infelice nel fosso della cinta che costeggia la strada, profondo 4 metri circa. Alle grida della ragazza accorse gente, che la rialzò e la portò sulla strada. Una guardia municipale sopraggiunta condusse la poveretta all'Ospedale Umberto I, dove per fortuna i medici non la trovarono che delle contusioni non gravi in diverse parti del corpo. Le ordinarono dei bagni e la rimandarono. Il Drovetto, appena compiuto quell'atto malvagio, fuggì rapidamente e andò a nascondersi nello stabilimento della tramvia della Torinese alla barriera di Nizza. Il capomanutenzione signor Quaglino avendo saputo di che si trattava, mandò a chiamare le guardie di questura e lo fece arrestare.

Un marito poco grazioso. — Intorno alle 8 1/2 pom. di ieri una guardia municipale, per misura di precauzione, accompagnò in Questura certo G. Giovanni, che sul corso di Napoli a mano armata di un ferro minacciava seriamente nella vita la propria moglie.

Una grave rissa. — Nella *Trattoria di Oncenato* alla borgata detta *La Falchera*, presso il ponte Stura, si impegnava nel pomeriggio di ieri una fiera rissa fra lunedianti. Volarono in aria sedie, bottiglie e bicchieri, e chi ebbe la peggio fu certo Masino Domenico, d'anni 41, abitante in Bertoulla, il quale riportò una ferita al capo che il dottor Magnetti giudicò guaribile in venti giorni. Si dice che il feritore sia certo O. G., abitante nei pressi della barriera di Milano.

Investito da una vettura. — In via Santa Teresa certo Fantini Ignazio, d'anni 29, fabbro-ferraio, fuori di essere stato urtato e gettato a terra da una vettura non so se da nolo pubblica o privata e che inseguita dalla medesima, passandogli sul piede sinistro, gli aveva prodotto grave contusione. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò prima all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, poscia a casa sua in via Cernaia, N. 19.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1894.
NASCITE: 15, cioè maschi 11, femmine 4.
MATRIMONI: Cerruti Olimpio con Marra Giovanna — Cornaglia Ernesto con Derossi Emilia — Nicola Giordano Felice con Lancina Giulia — Fenus Francesco con Mola Teresa — Pescarmona Luigi con Coanda Giacinta — Rovella Giovanni con Martinengo Francesca.
MORTI: Russone Maria vedova Buffa, d'anni 87, di Torino, casalinga, via San Donato, 10.
Ferrano Paolo, id. 85, di Tortona, pensionato ferrovie, corso Regina Margherita, 8.
Valerio Rosa vedova Rocostì, id. 76, di Torino, contadina, strada del Cartmann, 2/7.
Peracchione G. M., id. 76, di Alà di Stura, bracciante.
Spazzarini Assunta, id. 74, di Germagnano, fornia.
Bertolotto Gabr., id. 21, di Val della Torre, chierico.
Arese Maria, id. 82, di Tardè, sarta.
Più 6 minori d'anni 8.
Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Martedì, 28 agosto.
VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Bettramo-Dalla Guardia. — *Mar a Antonietta*, dramma.
ALBO, ore 9. — (Comp. lirico-coreografica Lollo-Le Gasli. — *La gran via*, operetta. — *S'alsa-valla*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Blanes). — *La paluda maledetta*, dramma. — *Il filo d'arb*, farso.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Venise*. Sim e Jee, clowns musicali. Renata Pascal, cancionettista napoletana.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 28 agosto.* Corpo di musica militare, in piazza Solferino, dalle ore 8 alle 10.

ULTIME NOTIZIE

Ancora delle dimostrazioni.

(Per telegramma da Roma — Edizione giornale), 22, ore 9,40 ant.

Come è naturale, i giornali del mattino deplorano che perdurino le dimostrazioni, e tanto meno le dimostrazioni come quella di ieri sera, la quale pare avesse tutt'altro scopo che di protestare contro i dolorosi fatti di Francia. Si loda pertanto generalmente il provvedimento preso a carico del prefetto e degli ispettori di polizia, il quale taglia corto a ogni dimostrazione o protesta che eventualmente potesse venire di fuori.

Il provvedimento preso contro i funzionari che non seppero tutelare l'ordine e impedire che la dimostrazione del popolo romano si aggravasse contro l'Ambasciata francese; la circolare del sottosegretario degli interni; il contegno energico, fermo, irremovibile del ministro degli esteri; la prima nota ufficiosa del Governo francese in senso conciliativo — sono tutte altrettante smentite alla insinuazione di qualche giornale di opposizione che manchi una condotta politica di Governo.

Il Governo, come ognun vede, ha agito con una rapidità e con una energia che si sono già tradotte in fatti inconfutabili e che ci affidano di una soddisfacente soluzione della vertenza. Ripetiamo che il Governo non avrebbe potuto, senza gravi pericoli, comprimere la prepotente esplosione del sentimento patriottico; ma ora sarebbe atto impolitico da parte nostra nel continuare una agitazione la quale non può far altro che dare ansa ai partiti estremi a pescare nel torbido, come hanno fatto a Milano, a dare al Governo francese il pretesto a chiedere una compensazione di offese.

Ogni nuovo eccesso potrebbe metterci dalla parte del torto, mentre siamo — e dobbiamo rimanere — dalla parte della ragione.

Il popolo italiano ha troppo splendide tradizioni di senno e di avvedutezza per compiere un simile errore. Epperò ora facciamo appello ai sentimenti più nobili della nazione, a quello stesso patriottismo che ebbe già una così grandiosa manifestazione, perchè tutti gli italiani, in quest'ora, dimesse le ire di parte, si serrino intorno al Governo e lo suffraghino del loro appoggio e della loro fiducia.

Altri particolari
sulla dimostrazione di Genova.

Genova (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Poco dopo le otto ore il servizio della tramvia fu sospeso. La truppa fu disposta in varii punti della città. La folla si recò sotto il Consolato francese gridando, ma la truppa la respinse e stabilì cordoni in tutti gli accessi. Un gruppo di dimostranti tentò di assalire gli *omnibus* del servizio interno della città appartenenti alla Società delle tramvie. La truppa circondò le vetture e le radunò tutte nel piazzale interno del palazzo ducale, ove fu stabilito un cordone.

Un *omnibus* di servizio nella piazza orientale della città fu assalito in via Edera e incendiato prima dell'arrivo della forza da piazza Tommaseo. Un gruppo incendiò due *omnibus* in fondo della spianata del Bisagno e li rovesciò nel fossato. Tagliò il tubo della pompa accorsa per spegnere l'incendio. Vennero sequestrate due bandiere in piazza Principe.

Una dimostrazione numerosa, con bandiera, fu affrontata in piazza dell'Annunziata dalla truppa e dopo breve colluttazione fu sciolta. Le dimostrazioni continuano in varii punti della città.

Alle ore 11,30 la dimostrazione nel centro della città si sciolse lentamente, mentre restano gruppi permanenti varii punti della città. Si fecero una ventina di arresti.

Firenze (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,25 ant.* — Facendo seguito al dispaccio di ieri sera compilato la cronaca. La dimostrazione si rinnovò alle ore 10 diretta al Consolato francese, il quale era guardato dalle guardie e carabinieri. Furono emesse le solite grida; dopo i tre squilli i dimostranti si ritirarono percorrendo la città fino alle 12. Vennero fatti due arresti.

Lodi, 21. — (R. C.) — Il barbaro eccidio dei nostri fratelli avvenuto ad Aigues-Mortes commosse profondamente tutta la cittadinanza. Una folla compatta di studenti e di operai, per la prima volta uniti e concordi nei loro propositi, si recava in piazza ore... la Banda municipale, e tra le grida di *Evviva l'Italia!* e *Abbasso la Francia!* chiese ed ottenne più volte la Marcia Reale. Poi i dimostranti si dispersero poco per volta, pacificamente, come si erano riuniti, e senza alcun intervento della forza armata.

Cuneo, 21 agosto. — (BISALTINO) — La strage di Aigues-Mortes non poteva a meno di lasciare una impressione di dolore nel capoluogo della provincia, alla quale si ritiene appartenga il maggior numero delle vittime.

Quantunque il risarcimento dei danni inapprezzabili debba venire da un atto di giustizia, non dalla pubblica carità, tuttavia nel *Piccolo* si è aperta, con pietoso pensiero, una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati.

Impressioni di Parigi.

Parigi (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9 ant.* — Produce buona impressione la condotta energica del Governo italiano riguardo alle manifestazioni di Roma, specie contro l'Ambasciata francese. Il provvedimento contro i funzionari della Prefettura e della Questura è giudicato atto utile e politico. Il *Matin* trova corretta la condotta del Ministero italiano; il *Gaulois* ne ammira lo spirito di decisione.

Il *Figaro* attribuisce a formalità amministrative il ritardo frapposto a ricoverare i feriti negli ospedali di Marsiglia.

Qui si spera che si potranno evitare dolorose complicazioni della vertenza.

La narrazione
d'un superstite di Aigues-Mortes.

Il *Caffaro* di stamane ci giunge con la relazione di un'intervista che un suo redattore ha avuto con due operai italiani scampati alle stragi di Aigues-Mortes. Sono certi Guidi Ottavi, di Pontedera, e Pistelli Angelo, di Rigliona (Pisa). Il racconto riferito dal *Caffaro* è tratto dalla conversazione col Pistelli.

Questi narrò dei malumori che esistevano fra operai italiani e francesi, malumori cresciuti quando gli operai italiani accettarono di lavorare a cottimo, due giorni prima del conflitto. La vigilia del triste giorno, poi, si sparse la voce che otto operai francesi sarebbero stati uccisi dagli italiani alle saline; voce che, sebbene poco creduta (ed era falsa) destò anche maggiore fermento.

Il conflitto — Episodi ingrimevoli.

Al mattino seguente tutti gli operai italiani si trovarono per tempo al lavoro, e ognuno di noi credeva che quel po' di subbuglio del giorno prima fosse sopito senza lasciar dietro di sè strascichi di sorta. Degli operai francesi però, neppure un terzo era comparso al lavoro. Le saline erano guardate da 12 carabinieri a cavallo, e cioè 6 in più del consueto.

Verso le ore 9, sulla strada principale, vedemmo arrivare a tutta corsa un carabiniere il quale si intrattenne per pochi minuti a parlare agli altri, e subito dopo tutti i gendarmi si sparsero per le saline gridando agli italiani: *Si salvi chi può!* A questo allarme i più si danno alla campagna, e quelli furono salvi; gli altri, circa cento, fra i quali eravamo pure noi due, ci mettemmo sotto la protezione dei carabinieri, che ci promettevano aiuto. Essi, infatti, ci chiusero in due case... e rustiche dette la *Cucciosa* e la *Fangosa*.

Nel paese intanto gli operai francesi, le donne e i fanciulli, briachi di sangue e di vino, erano scesi in piazza con tamburi, con bandiere rosse, con forche, scuri, ecc., decisi a dar l'assalto alle saline senza che nessuno avesse fatto il menomo tentativo per fronarli, in qualche modo. Così con urli bestiali e selvaggi gridavano morte agli italiani.

Verso le ore 9 1/2 dalle finestre della *Fangosa* vedemmo sulla via una massa enorme di gente che irrompeva urlando verso di noi armata di quanto era potuto lì per lì capitarle fra le mani. Da quella folla partivano urla disperate e grida di morte.

In pochi minuti attorniarono le due case dove noi eravamo rifugiati. I carabinieri alle grida della gente si erano vigliaccamente sbandati chi a destra chi a sinistra, non ritornando sul luogo che assai più tardi.

Cominciò l'assalto; il tetto fu scoperchiato, le imposte gettate a terra, la porta sconquassata a furia di colpi che rintronarono capannate a ingubrimento.

Fu un momento terribile. Si decise subito di farci uscire e affrontare la folla. I carabinieri, che pare si fossero ravveduti di quella fuga, comparvero e ci vennero a proteggere. Uscimmo tenendo un contegno serio, dignitoso e per nulla provocante.

Per qualche tempo la cosa si limitava a delle grida terribili e offensive; ma giunti a mezza strada incontrammo una seconda colonna, ognipaggiata come la prima, la quale, senza tanti complimenti, ci assalì direttamente con grande violenza.

È impossibile descrivere la ferocia di quella gente. Vi furono dei vecchi e dei giovani uccisi a bastonate e a tallonate, spettacchiati, insultati e tormentati in mille modi.

Lo assalto fioccavano come la grandine, e noi francamente rispondemmo come potemmo coi coltelli che avevamo fra le mani. Fu questo il punto più terribile della zuffa.

Da una parte della strada c'è la laguna, nella quale molti, quantunque feriti, si gettavano e vi trovarono la morte, e se tentavano di nuotare venivano fatti bersaglio alle sassate dei barbari persecutori; dall'altra parte della via si apre la campagna.

Ad un chilometro dal paese la nostra colonna, che già era assottigliata, si divise; alcuni, approfittando d'un vigneto che si apriva davanti, si gettarono alla macchia, altri proseguirono, scortati sempre, benchè assai malamente, dai carabinieri.

Finalmente quelli che seguitarono arrivarono alla stazione, ove anche in treno furono oggetto di insulti e assalti, e notate che alla stazione si trovava il *maire*, il quale non faceva nulla per frenare tanta barbarità.

La seconda parte, quella che s'era data alla campagna, dovette invece incontrare assai maggiori e più dolorose difficoltà.

I contadini guardiani dell'ova si misero ad inseguirli colle forche e coi fucili. Un mio amico cadde colpito alla schiena da una palla, e mi gridò prima di morire: — *Salute mia madre e.....* — non potè più capire altro perchè uno scoppio di pianto gli troncò la parola e cadde boccone sul terreno. Vidi della gente calpestarlo dopo caduto.

Un vecchio fu ucciso con delle pietre.

A me, un carbonaio, certo Brisson, al quale avevo fatto del bene e avevo imprestato del danaro, mi venne incontro e riuscì a darmi una bastonata sulla gamba, dove porto ancora il nero, ma ebbe una buona coltellata!.....

Un cappellaio mi tirò una saggiolata sulla fronte; vede com'è gonfia ancora, e per Dio! non la potei sciuffare!

La mia disgrazia maggiore fu quella di non essere arrivato in tempo al treno; eravamo in quattro, dovemmo prendere di nuovo i campi e per salvarci ci gettammo in mare, ove rimanemmo per ben sette ore.

Sento la mia vesti, sono ancora salute. Finalmente arrivammo a Marsiglia.

In paese — I nomi dei feriti.

Intanto nel paese si cominciò quello che realmente venne battezzato « *la caccia* all'italiano », perquisite e perinstrate le chiese, le osterie, i dintorni, tutto fu visitato. Un povero padre, vecchio, della provincia di Alessandria, che era nascosto colla moglie e due figli in un pagliaio, fu scovato e bruciato coi bambini.

Mi si dice pure che un uomo fu inchiodato ad una porta, ma questo io non lo posso assicurare.

Posso dare per certo i nomi dei seguenti feriti:

Gibelli Luigi, d'anni 23, nato a Montafia d'Asti, il quale riportò larghe ferite alla testa e scampò dall'eccidio avendo potuto nascondersi.

Zuppo Luigi di Giovanni, d'anni 17, nato a Casalecchio, minacciato di morte con le rivoltelle alla gola, riportò una larga ferita all'inguine. Fugri inseguito per otto ore continue. Questo poveretto è ora malaticcio, febbricitante e sofferente. Stamane mi raccontava in treno le scene di efferatezza piangendo e smaniando, chiamando assassini i francesi, che non risparmiarono nè i vecchi, nè i fanciulli nè i feriti che imploravano pietà e soccorso.

Montefalmelio Giovanni, d'anni 31, di Castelnuovo d'Asti, bastonato e scampato per miracolo alla carneficina.

Confalonieri Domenico, d'anni 25, di Casale Monferrato; Patritto Carlo, di Semmariva Bosco, d'anni 28; Colla Giovanni, d'anni 24, nato a Baldichieri di Asti; Berardi Giovanni, d'anni 27, di San Damiano d'Asti.

La caccia durò fino alla notte, feroce, tremenda. Ci fossero stati 500 operai italiani sarebbero stati tutti massacrati.

Il contegno dell'Autorità fu vergognoso, schifoso, vigliacco, chè se dalla vicina Nimes avessero mandato dei soldati, tutto sarebbe finito con qualche risa.

Credete che i morti sono assai più di quindici; io credo di non esagerare dicendo che superano la trentina.

Quando si potrà scandagliare la palude lo si vedrà.

A Marsiglia.

Alla grande città arrivammo a gruppi di tre, quattro; solamente quelli del treno arrivarono in gruppo, sembravano un esercito in ritirata dopo un disastro.

Ci recarono tutti dal console, il quale ci trattò cortesemente e provvide ai feriti.

A me non consta che gli ospedali abbiano respinto qualcuno; sta invece il fatto che erano pieni di ammalati, e ciò per le molte colerine della corrente stagione.

Io e il mio amico fummo subito curati e bicnziati.

Il console provvide subito per il vitto; ci domandò i nostri casati, poi ci mandò in treno a Ventimiglia, non senza averci regalato lire due per ciascuno.

I più feriti furono tenuti negli ospedali ed alcuni furono ritirati dalle famiglie italiane della città.

Ancora la genesi dei fatti
di Aigues-Mortes.

Marsiglia, 20 agosto.

(D.) — Fino a più ampie informazioni sarebbe imprudente formulare un giudizio. Ecco però come i nostri operai raccontano l'origine dei fatti, con molta apparenza di verità.

Fra le squadre francesi e quelle italiane lavoranti alle saline vi è sempre stata una certa animosità. Non è questione di salari, perchè tanto il giornaliero francese quanto l'italiano guadagnano cinque franchi al giorno. I cottimisti, siano francesi e italiani, possono guadagnare da 10 a 14 franchi al giorno e anche 16, secondo il lavoro che producono, e gl'italiani sono quelli che producono di più. L'animosità deve ricercarsi in quel sentimento politico che si è voluto sempre mantener vivo in Francia contro l'Italia, che una certa Stampa non ha mancato mai di combattere e vilipendere. Il popolo disprezza l'italiano, non perchè abbia una antipatia personale verso di lui, ma perchè è italiano.

L'appellativo di *Babi* di cui si serve per infrogie, ne è una prova; ed è appunto stata questa la causa primordiale della rissa. Una squadra francese lavorava accanto ad una squadra italiana. Uno dei nostri, un toscano, si è avvicinato alla squadra francese, per lavorar i pindi in un tino d'acqua dolce, come tutti fanno colà a lavoro finito. Un francese gli ha lanciato l'epiteto di *Babi*, al quale quegli ha risposto un po' risentito e *toscanamente*. I compagni francesi hanno fatto causa pel collega loro, e gli italiani altrettanto.

Dalle parole si è venuti alle mani, ma è stato un semplice pugilato. Siccome i francesi erano in minor numero, hanno battuto in ritirata e forieni sono corsi al villaggio di Aigues-Mortes, gridando: *Morte agli italiani*. In meno di mezz'ora tutto il villaggio era in armi. Un tamburo e una trombetta suonavano all'armi. Una bandiera rossa su cui era scritto: *Mort aux italiens; nous en ferons des saucisses* si è messa in testa di più di 500 furiosi armati di fucili, rivoltelle, forche e bastoni, e si è avviata verso la baracca dove gli italiani si erano rinchiusi, presentando un ritorno offensivo. Malgrado una brigata di gendarmi, che invece di far del bene ha fatto del male rinchiudendo gli italiani nella baracca, in numero di 150, gli assalitori hanno penetrato pei tetti, uccise e ferito buon numero dei rinchiusi e costretti gli altri alla fuga in mezzo ai campi, dove si è fatta la caccia all'italiano commettendo atrocità inaudita, che gli stessi giornali francesi riconoscono e riprovano.

Si dice che gli aggressori sono per la più parte estranei al paese; e che sono bande di vagabondi venuti non si sa di dove, nè d'ordine di chi.

I morti non si possono ancora conoscere esattamente, continuando tuttora le ricerche, ma si crede che si avvicinino ai quaranta. I feriti all'Ospedale di Aigues-Mortes sono ventotto; otto all'Ospedale di Marsiglia e una trentina circa i meno gravemente colpiti che hanno potuto fuggire.

Il console signor Durando ha cominciato un'inchiesta e tutte le deposizioni sono concordi nel dire che il Governo francese ritardando i soccorsi di 24 ore è stato causa di tutti i guai.

Ieri ed oggi gli operai non hanno discontinuato di arrivare qui, dove sono interrogati, soccorsi e rimpatriati. Essi sono completamente sprovveduti di tutto essendo fuggiti con quei che si trovavano indosso. È una miseria lagrimevole. Ve ne sono di tutte le provincie: toscani, piemontesi, dell'Emilia, napolitani, ecc.

Speriamo che il Governo francese agirà con giustizia in questa faccenda e ne proverrà il ritorno.

A Tolone ieri sono accadute delle risse fra operai francesi e italiani che lavorano al carboni. La cosa ha potuto essere circoscritta e si sono arrestati un francese e un italiano.

Tutti gli italiani, meno i feriti gravemente, sono partiti da Aigues-Mortes, dove non si faranno più lavorare stranieri. D'altronde non so chi ci vorrebbe andare non essendovi protezione.

A domani altri dettagli.

Il console Durando è partito per Nimes.

BORSA UFFICIALE
23 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **93 78.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	110 95 — 111 05 —	— — — —
Svizzera — 4	110 72 1/2 110 82 1/2	— — — —
Londra — 4	28 15 — 28 17 —	— — — —
Id. lungo — 4	— — — — — —	28 10 28 12
Germania — 5	— — breve 137 40 —	137 60 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 agosto. — Le desiderate riparazioni che si deve in Francia si fanno aspettare, mentre noi, con atto energico e pronto, abbiamo riparato agli eccessi mal frenati di Roma, e ci siam messi dalla parte della ragione per ogni evento.

La nostra condotta, come Dio volle, piacque alla Francia, che ce ne dimostrò la benevola sua soddisfazione arrestando ieri il ritasso già avviato sulla nostra Rendita; e qui, che non si aspettava tal sorpresa, si ritornò vivamente agli acquisti, ed il mercato di stamane fu animatissimo e sostenuto.

Il cambio, pure alto alto a 111, ma sempre meno di quanto si temeva avendo ieri raggiunto a Milano il 111 60.

Rendita cont. 93 65.
Rendita fine corr. 93 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	631 —	632 —	C. Mob.	429 —	433 —
Ferr. Med.	517 —	518	Torino	316 —	— —
Ferr. Sic.	630 —	— —	Imo.	192 —	— —
Soc. Sarde	313 50	314 50	B. S.	90 —	— —

Borsa di Parigi del 21 *agosto.*

	apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	84 05	84 25
» Francese 3 0/0	99 05	98 95
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	96 96
» Id. 4 1/2 0/0 1893	101 12	104 00
Rendita Inglese	— —	97 11/16
» Spagnuola	62 —	62 1/16
» Turco Nuova	22 —	22 1/16
» Egiziano 3 0/0	— —	305 —
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	318 —
Id. Meridionali *Azioni*	675 —	673 50
Banca di Francia	— —	4140 —
Canale di Suez	— —	1078 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rosse	79 80	80 1/16

Chiusura migliore per la miniera preso dal Governo italiano.

Londra, 21 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	97 11/16	Egiziano 1868	98 1/8
Rendita Ital.	88 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	34 —	d'Inghilterra L. st.	104,000
Spagnuolo	62 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Turco nuovo	22 11/16		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) agosto*		19	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 65	44 25
» — per settembre	»	44 80	44 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 50	45 50
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 25	46 80
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 99 disp. e pel corr.	Fr.	30 75	30 50
» *raffinato* id.	»	114 50	114 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 30	41 30
» a tre mesi da ottobre	»	41 50	41 50
Mercato calmo.			
LIVERPOOL *(sera) agosto*		19	21
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili. — Tutti in ribasso di 1 1/8, eccetto i Brasiliani. — Domanda pel mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle	N. 7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	» 500	500
per la consumazione	»	» 6,500	7,500
Importazioni	»	» 7,000	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 10/64	4 9/64
per agosto-settembre	»	4 7/64	4 5/64
per ottobre-novembre	»	4 6/64	4 1/32
per dicembre-gennaio	»	4 1/8	4 1/16
HAVRE *(sera) agosto*		19	21
Cereali — Vendite	Balle	N. 6,100	3,500
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 3,000	4,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA *(sera) agosto*		19	21
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 3/4	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	11 3/4	12 5/8
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) agosto*		19	21
Petrolio — Mercato sostenuto.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 50	4 55
MAGDEBURGO *(sera) agosto*		19	21
Zucchero di barbabietole — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 10	15 —
MARSIGLIA *(sera) agosto*		19	21
Cereali — Importazione quintali		220,700	88,110
Vendite	»	18,500	28,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

Mercato di NEW-YORK

		19	21
Cambio su Londra	D.	4 82	4 83 1/8
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 90	5 90
» » a Filadelfia	»	5 25	5 25
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» » a New Orleans	»	6 13/16	6 7/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	2,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	4,000
» pel Continente	»	1,000	2,000
Frumento rosso	D.	0 69	0 69 7/8
Grano turco	»	0 48	0 48
Farine extra	»	2 80	2 90
Noli per Liverpool	»	3 6/8	3 6/8
Caffè — Mercato calmo.			
—

Da affittare via Roma, 41 (quell'interno) **Locale** uso albergo, trattoria, magazzino sociale, drogheria, cucina popolare, fumista, decoratore, laboratorio, ecc., ecc. C 3126

Vendita ed affittamento causa decesso del proprietario, di antica farmacia con drogheria avviatissima, servizio d'Opera Via assicurato, in cospicuo centro industriale del Biellese. — Rivolg. al sig. Lecco, via Po, 31. C 3175

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52 si *affittano* mobili.** C 3150

BICICLETTA

pneumatica ad una tubolare vendesi subito dalle 13 alle 3. — G. GROSSO, via Roma, 27.

Canfugo «safety» infallibile contro i cani. C 3106

Agli Industriali!!

che con piccola somma desiderano aumentare il loro reddito, si raccomanda il **Catalogo** del **Laboratorio industriale, Milano.** Scrivere affrancando risposta. 2927 M

Cercasi Amministratore pratico fare stip. L. 4000 annue. Scrivere F. ARTUSO, Torino. C 3002

Premiata Fabbrica di Bagni

Riscaldatoi per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi **18** per ogni bagno. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Ogni bagno deve portare una etichetta col nome della Ditta.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas e carbone per città e campagna. — Si eseguiscono gli impianti relativi ed ogni altro lavoro su disegno.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

RESEGOTTI LORENZO

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

Deposito via Garibaldi, 98. 2086

ISTITUTO DEL Dr KELLER Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. Studi linguistici e commerciali. Allocamento dei migliori allievi. Inform.: Ing. **Caselli**, *Porta Nuova*, 15, Milano. 9163 M ZURIGO.

Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA 2880
di FIORI d'ARANCIO
F. BENSA, di Nizza

Senza rivale per finezza e concentrazione di profumo, ottenuta coi migliori processi oggidì conosciuti, raccomandata per la sua azione calmante, tonica, digestiva, e indicatissima per profumare pasticcerie, sciroppi, creme, the, ecc. (*Marca depositata*). — Deposito generale: **D. MONDO** via Cappellari, 5, **TORINO**
Cercansi depositari per Piemonte

Malattie dei Bambini e delle Nutrici.
Consulti privati del dott. Capasso dalle 1 alle 2, tutti i giorni, via delle Scuole, 9. C 29.2

Ammagliatrice.

Ricevute tre carissime. Scrivasi... leggesi sempre? Premura parlarti vivente importante. Sono desolatissimo, dolore profondo. Coraggio..... Vorrei volare fianco tuo... [illegible] tutto il tuo coraggio per sopportare... Ricordati l'amore a noi [illegible]... Coraggio, coraggio... C 3211

Differite e Crup

SALVIAMO I NOSTRI **BAMBINI!**

MAMME, la **differite** e il **crup** sono malattie epidemiche infettive; le massime precauzioni sono necessarie per premunirne i vostri bambini.

La costante disinfezione della bocca e della gola è l'unica salvaguardia.

Lavate ogni mattina i denti dei vostri piccini con quel gradevole sapone
DENTIFRICIO ANTISETTICO denominato
CRELIUM

Esso mantiene la bocca e la gola perfettamente sane, impedendo l'innesto della differite e del crup; mantiene i denti sani non permettendo lo sviluppo della **CARIE**
Esso è il miglior preventivo del **COLERA** *e dell'* **INFLUENZA**

I Medici lo raccomandano anche agli adulti

Si vende in tutte le buone Profumerie e Farmacie a Lire 1 il flacone.

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

Avviso ai Banchieri e Scontisti.

Agente di Banca, avendo in portafoglio valori di primo ordine sopra Francia, desidera entrare in relazione con serio banchiere o scontista. — Scrivere: O. d'A., **Milano.** 9223 M

Viola.

Grazie sempre e tanto — come mio saigo? Ti saluto. C 3223 **Oggiad.**

N. 106.

Rileggo appena ora perchè le tue lettere fanno un giro vizioso. Tutto il mio dubbio era perchè io t'amo, perchè io sono un essere, ora e per sempre, che dipendo da te che non pensa altro che alla felicità d'amarti e d'essere amato, il mio amore ti avvolge tutta. Se che sei un angelo, ed è appunto questo ch'io adoro in te, questo la tua bellezza; ma il crederti impossibilitata a scrivermi ed il non ricevere una tua parola, mi straziava l'anima. Vorrei involarti, nasconderti a tutti per avere io solo il diritto di contemplarti. Perdonami, te ne supplico il male ch'io t'ho recato; che è ben la mille volte minore di quel ch'io ho sofferto. Sii buona, dimmi che mi perdoni; e pensa che fra tutti gli esseri che mi circondano tu sola sei l'oggetto del mio cuore. Ti amo tanto, tanto!

Scrivimi e mandami una parola che dissipi interamente il ricordo delle tristi ore che da un mese non mi lasciano pace.

Scrivi più distano e largo la prima parola del mio domicilio, perchè le lettere tue vanno prima ad altra città che ha in parentesi la seconda stessa parola.

Abbiti infiniti ed ardenti..... da un'anima che è tutta tua e crede sopra tutti e tutto a te sola. C 3214

Cartagine. Feci ritorno stamane ed invio a te, che seguì sempre col cuore e col pensiero, il mio primo saluto. Ti aspettano per le affettuose tue lettere e spero presto rivederti. Ti abbraccio ripetutamente. 4015

26. Grazie, mio amore; ho presenti i tuoi occhioni spalancati che mi ripetano cari giuramenti. Son felice; non rubarmi mai più questa felicità, **11.** C 3220

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 6
via Roma, 17, Torino.

Impieghi dalle L. 70 alle 400 mensili procuransi scrivendo all'*Indicatore*, Pavia. 3065 M

Stella del Nord.

Gli auguri tuoi mi hanno commosso e il mio cuore non li dimenticherà mai più. Tu sei l'unico mio amore e tu solo, coll'incanto del tuo sguardo e colla dolcezza delle tue parole, colmi di ebbrezza l'anima mia. Grazie, hai un cuore d'oro. — Saprò amarti come ben meriti, angelo mio, ma ricordati che il vero amore non dev'essere rinchiuso nel cuore ma rivelarsi in tutta la sua potenza alla persona amata. Ed io ti darò una lunga lettera; preparaci tu una affettuosa per me. Va bene così? Mille e mille..... C 3219

REGIA OPERA DELLA PROVVIDENZA

Via Venti Settembre, 85.

Sono vacanti alcuni posti semi-gratuiti. Le condizioni per aspirarvi sono visibili presso la Segreteria dell'Opera. Tempo utile a tutto il 31 agosto. — **La Direzione.** C 3213

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Regia Ginnasio - Regie Scuole tecniche - Scuole elementari.

Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.

2068 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Col 1° novembre prossimo si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali e preparatorii alla Scuola militare, abbiano cultura sufficiente. 2355 b
Per schiarimenti rivolg. alla **Direzione** in **Torino, via Saluzzo, 20.**

RECOARO

La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia

Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde
e
STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI

Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche – Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI,** Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO,** di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.
Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.
Sono le migliori fra le acque da tavola.
Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali.

H 2710 V

Da vendere

Fabbricato in Torino, in angolo corso Regina Margherita e Principe Oddone, in ottimo stato di costruzione del reddito netto di circa L. 9000. Per trattative studio comm. notaio Gaspare Casinis, via Botero, 19. 2434

CARROZZE

d'ogni tipo a prezzi convenientissimi.
FRATELLI DIATTO - BORGO PO
Torino. 3141

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione*, 625. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1650 F

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una delizinsa e lunga freschezza.

Lira UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1918 V

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° I°, Torino (*edificio piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 20

Volete la Salute???

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

H 49 M

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 10 a L. 21 all'ettol. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cmi 60 al litro in bottiglie Cmi 50 vetro a re Giulio. Nel **Magazzino da vino all'ingrosso in Torino,** via Conceiaria angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 18

IL CIOCCOLATO E CACAO SOLUBILE
LEONI COGOLETO (Liguria)

Trovasi presso i principali Droghieri e Confettieri. 2089

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma vi ebbero i vantaggi più grandi e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non faticano dal deconcare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia – Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1893.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Cons. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio B. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* **e Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacia **Turicco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** a primaria farmacia del Regno. H 468 M

VOLETE DIGERIR BENE??

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 28. H 488 M

CONCESSIONARIO
MILANO

Vendita presso i sigg. Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 3.

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore 8 alle 6 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 2941

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come le hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI

Contiene la parte attiva di gr. 0 20 di china di Rose Vanica e gr. 1 50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30.

Prezzo L. 3 — la bottiglia.
" " 1.80 la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Davanzi e Bussi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Pisano, Torino, e da tutti i principali grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: Turicco, Schiapparelli, Torta, Tassoni, Giorlani, Tavano, Bernasco, Mauro, Pagliari ed Almasio, Terre, Succ. Cavalli, Ferrero, Arduini, Arnaldo, Margaria e Pisano, De Bosq e Borelli, Passalo e C° 19-20, via Ospedale, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 1841 F

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo *L.* 4.

CRISTALLINA MATTONI CIESHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tasse, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
a TORINO. H 2764 M

GENGIVAR.O BUTOT all'Acido Fenico
Antidiftterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie o l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario della Gocciola Alcalino-Fenicata Tellini contro la peronospora ed affezioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.